QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO Via Roma
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

LA STAMPA

Frangar non flectar

MERCOLEDI' 28 Dicembre 1949
L. 15 (sped. in abb. postale)
Anno V - Num. 306

INSERZIONI: S.P.I., v. S. Teresa 7, t. 42-028, 80-960, 83-961. - Prezzi per mm. di altezza in una col.: Annunci economici L. 500, Avvisi finanz. e legali L. 600, Necrologie L. 150 (maggiorate di 50 mm. L. 250; adesioni ditt. Ecc. L. 1000 più L. 250 per mm.). Echi di cronaca e Rubriche mmm L. 600 la linea. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corr. postale N. 2/997105): ITALIA: anno L. 4150, semestre L. 2150, trimestre L. 1100. — ESTERO: anno L. 6000, semestre L. 3100, trimestre L. 1600. — Copie arretrate: prezzo doppio

Comportarsi bene

Sovente, dalle diverse parti si ode pronunciare la accusa d'incostituzionalità per questo o quell'atteggiamento del governo, per questa o quella legge del parlamento. Ben sovente ancora le accuse si dileguano senza lasciare traccia o si affievoliscono sino a scomparire, cosicchè i più finiscono per reputare che si tratti di un mezzo polemico, privo quasi d'importanza. In realtà per questo problema, meglio che per molti altri, si dimostra la scarsa penetrazione che la costituzione nostra ha avuto nel gran pubblico che ancora non ne ha compreso lo spirito e non ne valutarne i maggiori istituti.

Nel campo strettamente giuridico l'eccezione d'incostituzionalità può paragonarsi, per i suoi effetti, (si perdoni il dubbio gusto della comparazione che tuttavia rende chiara la cosa) ad una bomba atomica che se centrata tutto distrugge. La incostituzionalità, se effettivamente esiste, distrugge l'atto legislativo, che potrà, se necessario, tornare in vita come legge costituzionale, ma non già come una legge approvata dal parlamento o emessa da altri organi dello Stato. E' pertanto l'arma più potente che la costituzione ha fornito ai cittadini ed a certi enti per arginare eventuali violazioni della costituzione perpetrati dal governo o dal parlamento, arma che in Europa la sola Italia ha approvato nella sua pienezza.

Ma già da queste poche parole di precisazione circa la natura dell'incostituzionalità si rivela che tale accusa viene ben sovente impiegata contro atti che non sono suscettibili di tale appunto. E qui le cose divengono più complicate e le differenze più sottili, tuttavia è necessario che tutti i cittadini comprendano questi fenomeni che nella vita politica del nostro paese, e con la nostra costituzione, potranno facilmente riprodursi.

L'incostituzionalità non è che un vizio di carattere giuridico, strettamente giuridico, di una legge o di un atto che ha valore di legge, quali i decreti-legge e i decreti legislativi del governo o le leggi delle regioni, e significa che l'atto legislativo emanato non è legittimo, cioè non si conforma ai principi accolti dalla costituzione e pertanto dev'essere eliminato.

Ma incostituzionali si dicono ancora altri atti che nulla hanno di legislativo ed anche comportamenti sia del governo che delle maggioranze parlamentari — ed esempi recentissimi lo dimostrano — i quali non si conformerebbero ad esigenze che non sono di ordine giuridico ma essenzialmente politico. Si tratta per lo più dell'osservanza non già della legalità formale, chè questa è rispettata, ma di quella nebulosa che è detta la prassi, ossia del modo di comportarsi in certe circostanze, del modo d'interpretare certe disposizioni della costituzione. Se si volesse fare anche qui un paragone atto a rendere più chiaro il pensiero si potrebbe pensare al comportamento di una persona che osserva le leggi, agisce cioè come un galantuomo, per cui nessun appunto può essergli mosso in via legale e tuttavia è soggetto a critiche ed anche ad un non favorevole apprezzamento della sua condotta perchè si comporta senz'alcuna di quelle sfumature che sono proprie di un più raffinato condursi, quello del gentiluomo, il quale non solo osserva il puro diritto ma improntа i propri atti ad un più avveduto senso umano di gentilezza, di comprensione delle altrui esigenze. Tali comportamenti non sono per lo più traducibili in norme precise, ma si rendono evidenti dinnanzi al caso concreto.

Nelle costituzioni più antiche e provate questi comportamenti si rendono sempre più precisi ed evidenti e formano quelle che noi giuristi studiamo e denominiamo regole di correttezza costituzionale. Di esse, negli ordinamenti più antichi, quali il britannico e l'americano, ne esistono moltissime, ben individuate, e molte ne esistevano nel nostro italiano, avanti il fascismo, ma è chiaro che oltre a quelle sopravvissute e da pochi ricordate, le nostre attuali debbano ancora formarsi o prendere consistenza.

Il dare battaglia perchè i comportamenti — in ispecie del governo — siano conformi non solo alla legalità formale, ma essenzialmente alla morale politica, che non è se non il senso profondo della democrazia, del rispetto delle minoranze, dei diritti della pubblica opinione, dei presupposti sui quali si fondò un accordo politico, è un agire di alto valore per la stessa stabilità della costituzione. Ma perchè si ottenga questo scopo, i cui effetti tanto possono riuscire efficaci per l'educazione politica del nostro popolo, da troppo tempo distolto dall'esame di questi problemi, occorre avere chiara la distinzione fra i diversi fenomeni, l'incostituzionalità vera e propria e la scorrettezza costituzionale, la prima di ordine tecnico, valutabile dal magistrato e la seconda invece di ordine morale, anche più, per questa stessa ragione, importante per la vita politica del paese. Ed appunto perciò dev'essere bene individuata perchè ad essa, cui è riservata un'alta funzione nella vita politica, non vada il discredito che accompagna un'accusa male impostata e perciò destinata a cadere.

Emilio Crosa

La cerimonia degli auguri a Einaudi per Capodanno

Roma, 27 dicembre.

Il Presidente del Consiglio, che si trova ad Amalfi per trascorrervi un breve periodo di riposo, sarà a Roma il 1° gennaio con tutti i colleghi di Gabinetto per gli auguri di Capodanno. Nei giorni 1 e 2 gennaio il Presidente della Repubblica ricaverà infatti le alte personalità della Stato e i rappresentanti del Corpo diplomatico per gli auguri per 1950.

La cerimonia, che si svolgerà al Quirinale nella « Sala della Madonna », avrà inizio alle 10 del mattino del 1° gennaio con la visita dei Presidenti del Senato e della Camera, on.li Bonomi e Gronchi, i quali saranno accompagnati dai componenti i rispettivi uffici di presidenza. Subito dopo Einaudi riceverà il Presidente del Consiglio e tutti i ministri in carica.

I rapporti anglo-italiani e il banditismo in Eritrea

Al ritorno dalla conferenza di Ceylon il ministro degli Esteri inglese avrà un colloquio con De Gasperi e Sforza - L'ambasciatore Gallarati-Scotti prepara il materiale per gli incontri

Roma, 27 dicembre.

Giunge notizia dall'Asmara che banditi abissini hanno assaltato ieri una corriera in territorio eritreo al chilometro 10 della strada fra Omager e Tessenei, nel bassopiano occidentale.

Tragico elenco

L'episodio fa parte di una catena sanguinosa e dolorosa che ha origini politiche e che può terminare facilmente nelle deviazioni della delinquenza comune: quando la strada è aperta al terrorismo, si sa che è facile la confusione tra l'azione intimidatrice predisposta per favorire il trionfo di una tesi e le imprese dei briganti da strada. Da quando sono state aperte le frontiere eritree alle bande degli scifta etiopici, lo stato generale di insicurezza non poteva non dilagare nel Paese.

Alcuni giorni or sono un settimanale milanese pubblicava un elenco, diligentemente redatto, degli assassinii di italiani avvenuti in Eritrea nalla ultime quattro settimane: il 28 novembre a Decamerè cadeva ucciso un certo Pavesini. Gli ambasciatori d'Italia presentavano una nota di protesta ai governi dei Paesi interessati, e nel medesimo tempo veniva ucciso un altro connazionale di Eritrea, di nome Nardi.

Sforza diede alla Camera notizia del fatto e, nell'uscire da Montecitorio, fu informato che quel giorno ancora un italiano era stato assassinato, un dottore del quale non si sapeva il nome. Mandò a chiamare sir Victor Mallet per presentargli le rimostranze del governo italiano e nel tempo che impiegò l'ambasciatore inglese per recarsi a Palazzo Chigi, dall'Asmara arrivava un telegramma del conte di Groppello, nostro rappresentante in Eritrea: comunicava che l'azienda del nostro connazionale Faranda era in quel momento assediata da una banda di scifta. Il Faranda, comunque, si difendeva bene.

Di questa eccezionale situazione dell'ordine pubblico in Eritrea è in qualche modo responsabile il governo britannico? Senza fare arbitrarie affermazioni o avventurarsi alla ricerca di indizi probatori, sarà lecito dire in maniera del tutto generale che dell'ordine pubblico di un qualsiasi territorio sono sempre responsabili le autorità che ne hanno l'amministrazione. Nessuno qui vuole insinuare che le autorità britanniche fomentino il terrorismo in Eritrea, ma non si può non rilevare che la nuova ondata di terrorismo antitaliano è cominciata cinque giorni dopo la decisione dell'O.N.U. per l'invio in Eritrea di una commissione d'inchiesta per accertare le preferenze degli abitanti sulle tre soluzioni diplomatiche possibili (indipendenza e integrità del Paese; unione all'Etiopia; spartizione fra il Sudan e l'Etiopia). La decisione è del 21 novembre, la catena dei delitti è cominciata il 28 con l'uccisione del Pavesini.

L'accostamento delle date può avere un significato conturbante. La coincidenza dell'ultimo episodio sanguinoso con il viaggio di Bevin verso l'oriente può viceversa essere occasione — ben più utile — per un discorso di attualità. Già ha cominciato stamattina l'*Avanti!* denunciando che « la ondata di terrorismo antitaliano di elementi abissini in troppo aperta connivenza con il comando britannico, tanto che può sicuramente parlarsi di rapporti fra mandanti ed esecutori, ha creato una situazione grave della quale il governo di Londra deve rendere conto dinnanzi alle Nazioni Unite. Ci troviamo di fronte al tentativo di forzare ancora la mano su decisioni già troppo favorevoli agli interessi inglesi e di creare il fatto compiuto ». L'impostazione del discorso è sufficientemente esatta, e il trovarla su un giornale fusionista è sufficientemente indicativo. Basta a mostrare a Bevin che l'opinione pubblica italiana è su questo argomento assolutamente concorde, quali che siano le differenze di partito.

Il ministro britannico farà domani una breve sosta a Roma, inviti di sir Victor Mallet nella sede dell'ambasciata a villa Wolkonsky; il suo soggiorno avrà carattere privato, e non è quindi previsto alcun contatto con autorità italiane; soltanto il capo del cerimoniale di Palazzo Chigi marchese Taliani, gli si presenterà per dargli il benvenuto a nome del governo. Ma al ritorno di Bevin da Colombo, dove si terrà la conferenza del Commonwealth, conversazioni ufficiali sono invece previste con De Gasperi e Sforza. Il nostro ambasciatore in Inghilterra, duca Gallarati Scotti, si tratterrà in Italia fino a quell'epoca — il ritorno è previsto per metà gennaio — e in questi giorni prepara il materiale per i colloqui. Si vorrebbe arrivare a una chiarificazione dei rapporti italo-inglesi.

La lezione delle cose

Sulle disposizioni d'animo di Bevin non è naturalmente possibile nè consigliabile fare induzioni, ma non è assurdo ritenere che nei sedersi ad un tavolo europeo di ritorno da una presa diretta di contatti coi mondo asiatico ed africano il ministro degli Esteri dell'impero britannico potrà trovarsi nelle migliori condizioni per comprendere tutta l'opportunità e necessità di una politica di solidarietà europea. Avrà parlato con gli esponenti responsabili del Commonwealth convocati nell'isola di Ceylon; nella vicina India, ormai indipendente, la conferenza infatti non avrebbe potuto aver luogo. A lui del resto dalla non lontana Indonesia saranno nel frattempo arrivati gli echi e le prime reazioni provocate da un altro avvenimento, la caduta di un'altra corona imperiale del capo di un monarca europeo. Non occorre avere animo di storico, nè mente di grandissimo statista per avvertire l'importanza di avvenimenti simili, ripetuti in catena dall'India all'Indonesia, proprio mentre si levano i più acuti gridi di allarme della Francia, preoccupata in Indocina. E dalla Cina non occorre ricordare che gli americani sono già partiti.

Bevin dovrebbe quindi non restare insensibile alla lezione delle cose e finalmente indursi a considerare che, se è vero — come abbiamo già da tempo lealmente riconosciuto — che l'Italia ha bisogno di mantenere buoni rapporti con l'Inghilterra, non è men vero che l'Inghilterra ha altrettanto bisogno dell'amicizia dell'Italia. Dicendo Italia qui intendiamo Europa, ma ben chiaro, senza indulgere a nessuna tentazione o deviazione nazionalistica. Diciamo Italia ed Europa perchè degli uomini che sono i responsabili della politica britannica desideriamo di sentire finalmente quel linguaggio europeo di vera e schietta solidarietà continentale che l'Italia per prima ha coraggiosamente cominciato a parlare nella crisi di questo dopo guerra.

Vittorio Gorresio

L'assalto all'autocorriera sulla strada di Tessenei

Asmara, 27 dicembre.

Ai confini dell'Eritrea col Sudan e l'Etiopia, e precisamente sulla zona di Hom Hager, nel bassopiano occidentale, è stata consumata una feroce aggressione contro alcuni nativi eritrei da parte di banditi etiopici, nella quale trovavano la morte un agente di polizia e una donna eritrea. Alle ore 9,30 circa, al chilometro 10 della strada Om Hager-Tessenei, una banda di laetie sciftà dal viso coperto, che dal dialetto che parlavano furano riconosciuti per etiopici, aggrediva l'autocorriera proveniente da Om Hager, facendone discendere tutti i passeggeri sotto la minaccia dei fucili. I passeggeri erano tutti nativi musulmani.

Un constabile della polizia eritrea, che scortava ad Agordat due detenuti, tentava di aprire il fuoco sugli assalitori, ma costoro lo prevenivano sparando due fucilate che uccidevano il constabile stesso ed una donna quarantenne, musulmana, a nome Amna Baraca, sorella del notabile Mahamuddai della tribù dei Bani Ameri, già interprete e collaboratore di Ludovico Poltera all'epoca in cui questi fu segretario generale del governo dell'Eritrea. Gli Sciftà facevano quindi volare tutti i passeggeri con le spalle all'autocorriera e depredavano tutto ciò che vi si trovava, cercando in ogni modo di non essere riconosciuti.

I punti di Saragat per collaborare con il governo

Non subordinazione; laicità dello Stato repubblicano; esclusione della Spagna dal Patto Atlantico; audaci riforme sociali

Roma, 27 dicembre.

La sera del 7 gennaio 1950 il congresso straordinario del P.S.L.I. (che si aprirà il 4 a Napoli) terminerà i propri lavori. Ciò significa che De Gasperi sarà in grado tra dieci giorni circa di dare l'avvio al processo di revisione della compagine ministeriale, in base alle decisioni dei socialdemocratici. Tali decisioni, per quanto subordinate a talune pregiudiziali, confermeranno, con una maggioranza che lo stesso Saragat prevede dell'80 per cento, l'esigenza della collaborazione.

Secondo l'on. Saragat, prima ancora che sul programma essenziale del futuro governo, occorrerà intendersi col partito di maggioranza sulle questioni di politica generale, e particolarmente su queste due: coalizione che sia effettivamente tale e non presupponga subordinazione di alcun componente, giacchè in tal caso non si potrebbe più parlare di coalizione; rigorosa laicità dello Stato. Questi saranno i due temi sui quali si imperneranno i dibattiti congressuali sia da parte dei collaborazionisti, sia da parte degli oppositori ad un reingresso dei socialdemocratici nel governo.

Due mozioni

Lo schieramento non sarà molto vario, stavolta, per la secessione del centro-sinistra. Le istanze già sostenute dai secessionisti saranno a Napoli espresse dalla tendenza che fa capo agli on.li Preti e Castellarin, presentatori di una mozione nella quale in sostanza si pone l'accento sul problema dell'unificazione socialista come preminente e si postula un'eventuale collaborazione con la D. C. ad unità compiuta ed a condizioni del tutto mutate rispetto alle precedenti. Questa mozione, nei congressi provinciali sin qui svoltisi, ha raccolto dal 15 al 20 per cento dei suffragi.

A questa mozione si contrapporrà quella della concentrazione, e cioè degli attuali dirigenti (D'Aragona, Simonini, Saragat, Andreoni, Villani, ecc.), alla quale nei congressi provinciali sarebbe affluito già il 70-80 per cento dei voti. In essa si postula il mantenimento della coalizione quale strumento più adatto per la difesa della democrazia politica e delle istituzioni repubblicane. A questo proposito Saragat ci ha dichiarato esplicitamente che sono assurde le voci secondo le quali la nuova formazione sarà quella di un governo monocolore mascherato. « Se deve essere un governo monocolore — egli ha precisato — è meglio che lo sia apertamente ». Anche la mozione di concentrazione tratta il problema dell'unificazione delle forze socialiste, ma la subordina a condizioni obiettive.

Come già il congresso di Firenze, da cui è nato il P.S.U., così pure l'assise napoletana del P.S.L.I. avolgerà una parte dei propri lavori in commissione anzichè in seduta plenaria. Le commissioni sono quattro e si occuperanno rispettivamente dei seguenti problemi: riforma fondiaria; riforma tributaria; riforma scolastica; occupazione operaia e ricostruzione industriale. Le risoluzioni che scaturiranno dai dibattiti sezionali costituiranno, naturalmente, la ossatura di carattere tecnico per la mozione finale, che domenica 8 o al massimo lunedì 9 sarà presentata a De Gasperi.

Ma i tre più importanti argomenti che i socialisti democratici agiteranno in seduta plenaria e che formeranno oggetto dell'intervento di Saragat al congresso, verteranno su problemi di politica interna, politica estera, politica finanziaria e sociale. Su questi punti fondamentali l'on. Saragat ci ha anticipato alcuni orientamenti che, fondatamente, data la maggioranza di cui egli dispone, scaturiranno dal congresso.

In politica estera è indispensabile estrarre dalla coalizione atlantica gli elementi concreti di democrazia che sono alla base di questo Patto. Alterarne lo spirito significherebbe contribuire alla sua svalutazione nella coscienza dei popoli, ciò che non sarebbe una manifestazione di *realpolitik*. Quindi questo patto non può essere snaturato mediante estensioni o collusioni con Stati di tipo fascista, quale è la Spagna franchista.

Se questo residuo di fascismo dovesse trovare cittadinanza in Europa — ha detto Saragat — altrettanto dovrebbe avvenire per i residui di fascismo in Italia e in Germania, il che è assurdo.

I rapporti col Comisco

In politica interna il « leader » del P.S.L.I. è stato non meno esplicito: ha ribadito la istanza laica e repubblicana sostenendo che, ove si affermasse una forma confessionale dello Stato, in breve termine tornerebbe sul tappeto anche la stessa questione istituzionale. In altre parole, egli ha detto, si avvererebbe l'assunto di Silvio Spaventa, secondo il quale il solo contrattare possibile alla Cattedra di Pietro è il trono di un monarca.

Questo per dire che un'eventuale deviazione governativa verso il clericalismo riaprirebbe fatalmente la questione istituzionale. Naturalmente Saragat ha ribadito l'essenza repubblicana del suo partito e a tale proposito ha smentito recisamente le pretese affluenze di elementi monarchici nelle file del P.S.L.I. « Non bisogna dimenticare — ha aggiunto testualmente — che nel partito socialista austriaco milita pure una arciduchessa, ma è vero che essa vi è stata accolta solo dopo l'abiura alla fede monarchica ».

In politica sociale si prevede che il P.S.L.I. approntерà programmi concreti che contemperino tuttavia le necessarie esigenze della stabilità monetaria con quelle di audaci riforme sociali: quindi riforma tributaria perequativa, maggiore elasticità alla politica creditizia, maggiore coraggio nell'azione riformatrice, soprattutto per ciò che concerne i costi nelle industrie.

L'assise di Napoli sarà caratterizzata anche da una seduta segreta nel cui corso si esamineranno i rapporti con il Comisco in base alle ultime decisioni di questo organismo internazionale e soprattutto alla lettera di risposta di Blum invista a Saragat.

v. s.

Re Faruk innamorato

Il colpo di fulmine per una signorina sedicenne
Un fidanzamento troncato per volontà del sovrano

Londra, 27 dicembre.

L'*Associated Press* apprende oggi da fonte responsabile che con ogni probabilità re Faruk d'Egitto sposerà quanto prima miss Nurriman Sadek, una giovane di sedici anni figlia di un funzionario dello stato egiziano. Mentre dall'Egitto non giungon notizie che non siano state ampiamente censurate, si sa tuttavia che la stampa egiziana ha previsto in questi giorni l'imminente annuncio del matrimonio. Nel mondo arabo se ne parla già con insistenza.

Re Faruk ha incontrato per la prima volta miss Sadek alla fine dello scorso novembre al Palazzo Reale del Cairo dove ella era stata accompagnata dal suo fidanzato, il ventisettenne Zaki Hacian, uno dei più autorevoli esperti economici della delegazione egiziana presso l'ONU, il quale si era recato dal re perchè il sovrano benedicesse le sue nozze fissate per l'8 dicembre. Senonchè il ventinovenne sovrano non appena vide la ragazza se ne innamorò fulmineamente.

Amici di Hacian hanno fatto presente che subito dopo la sua visita a palazzo reale Zaki Hacian fu avvertito che il suo fidanzamento con miss Sadek era stato rotto. Pochi giorni prima dell'8 dicembre, data del matrimonio fra Hacian e miss Sadek, le cinquecento persone che erano state invitate al ricevimento di nozze furono informate che il matrimonio non sarebbe stato più celebrato. A quanto si afferma la polizia egiziana avrebbe sequestrato nell'appartamento di Hacian tutte le fotografie della ragazza.

Sempre a detta degli amici di lui, Hacian è stato sottoposto a stretto pedinamento da parte della polizia segreta fino dal momento della rottura del fidanzamento.

Miss Sadek che si è diplomata nello scorso maggio in una scuola secondaria egiziana è alta m. 1,55, ha occhi castani, capelli castani scuri con una ciocca bionda. Persone che la conoscono dicono che è una ragazza di eccezionale maturità mentale per la sua età e un'avida lettrice di libri. Gioca molto bene al tennis.

21 dottori con le famiglie partiti per il Pakistan

Roma, 27 dicembre.

Un aeroplano noleggiato dall'Iro è partito dall'aeroporto di Ciampino per Karaci portando a bordo 21 dottori con le famiglie, in tutto 54 persone, che vanno a sistemarsi nel Pakistan in seguito a speciali accordi fra quel governo e l'Iro. La sistemazione di queste famiglie di profughi, che da tempo vivevano nei campi dell'Iro in Germania, Austria e Italia e non erano riusciti ad emigrare a causa della professione dei capi famiglia, apre l'adito alla speranza che l'interdetto contro molte categorie di professionisti, e più in generale, di intellettuali, mantenute in vigore dalle leggi sull'immigrazione, possa essere attenuato, se non addirittura abolito anche in altri paesi d'oltre oceano.

NUOVI ORIZZONTI PER LA SCIENZA

La "chiave„ del cosmo scoperta da Einstein

La concitata rivelazione fatta dallo studioso a pochi amici

(Dal nostro corrispondente)

New York, 27 dicembre.

Albert Einstein, la cui teoria della relatività costituì la premessa per gli studi sull'energia atomica, ha concepito ora una nuova teoria che dovrebbe dare all'umanità il possesso della chiave dell'Universo. In base ad essa tutte le forze cosmiche sinora conosciute sono manifestazioni di una struttura unitaria.

Quattro equazioni

Einstein ha definito la nuova scoperta « teoria generalizzata della gravitazione » e la ha espressa in quattro equazioni che solo due o trecento scienziati in tutto il mondo sono in grado di capire. Essa dovrebbe spiegare l'origine di ogni movimento fisico dell'Universo, da quelli che si verificano nell'interno dell'atomo a quelli degli enormi sistemi solari che vagano negli spazi interstellari: dai movimenti dell'infinitamente piccolo, a quelli dell'infinitamente grande. Occorreranno molti anni di studi e di ricerche per confermare la teoria o smentirla. Come Einstein stesso ha spiegato al piccolissimo gruppo di amici e scienziati ai quali, qualche settimana fa fece la prima rivelazione, egli « non ha ancora trovato i mezzi pratici per controllare sperimentalmente i risultati teorici ».

Parlando con straordinaria agitazione e passando inavvertitamente dal nativo tedesco all'inglese, Einstein aggiunse però di considerare le formule elaborate come « altamente convincenti » tanto da pensare « d'aver finalmente trovato la chiave del cosmo » cercata da lui per 35 anni e prima di lui da tutti i più alti spiriti della umanità.

La nuova teoria è stata tradotta dal tedesco in 19 cartelle dattilografate e la sua parte fondamentale, che contiene le quattro equazioni rivelatrici, prende in tutto sette righe e mezzo.

Poco prima di queste equazioni Einstein scrive: « I risultati sviluppati nelle pagine precedenti mi sembrano in naturale estensione della teoria generale della relatività. Le equazioni hanno le dovute proprietà matematiche. Ma debbono essere messe a raffronto con fatti fisici prima che la loro validità sia assolutamente stabilita ».

Il dattiloscritto è stato presentato al Congresso per il progresso della scienza dal presidente dell'Associazione scientifica dell'Università di Princetown cui Einstein insegna fin da quando, per sfuggire alle persecuzioni razziali naziste, dovette abbandonare la Germania. Il filosofo settantenne non era presente perchè seriamente ammalato nella sua villetta di Princetown nel New Jersey in seguito ai postumi d'una grave operazione alla cistifelia: e forse perciò sia lui sia altri scienziati, fra cui Fermi a cui ho invano cercato di telefonare hanno rifiutato ogni commento.

Una spiegazione volgarizzata della nuova teoria è difficile: per affermare l'esistenza occorre rifarsi alla teoria della relatività con cui Einstein dimostrò matematicamente, nel 1905, che spazio e tempo non sono due separate entità ma sono unite in un rapporto quadridimensionale.

Da questa sintesi, confermata dodici anni dopo dalle osservazioni fatte durante una eclisse solare, egli giunse alla scoperta che materia ed energia sono intercambiabili: la materia essendo nient'altro che energia potenziale mentre l'energia è materia allo stato fluido.

Infine nella sua teoria generale della relatività, pubblicata nel 1916, Einstein provò con altre equazioni matematiche che gravitazione ed inerzia sono equivalenti.

Forza cosmica

La relazione fra tutte le forze cosmiche non era però ancora spiegata perchè non s'era ancora riusciti a determinare quale posto occupasse nella struttura unificata dell'Universo l'elettromagnetismo, che colla gravitazione determina un campo di forze invisibili agenti a distanza e che ci permettono di aderire al suolo e nello stesso tempo determinano il movimento delle orbite celesti. E' questa relazione che Einstein ritiene d'avere finalmente scoperto. Ciò significa che si è provato per la prima volta che il campo di gravitazione e quello elettromagnetico sono intimamente collegati e traggono origine da una stessa forza cosmica.

L'anello che mancava nella concezione unitaria del cosmo è stato trovato. Ora altri studi sveleranno gli ultimi misteri. La necessità di spingere a fondo queste ricerche diventa urgente da quando gli studiosi dell'energia nucleare (che è alla base della costruzione della bomba atomica) non potevano proseguire per la mancata esatta conoscenza delle leggi originarie che regolano il comportamento degli elementi dell'atomo. Ancora più recentemente poi gli studi per i razzi radioguidati e le future aeronavi dello spazio furono bloccati dalla scarsissima conoscenza delle leggi di gravitazione delle forze magnetiche negli strati superiori della atmosfera.

Infatti i fisici sapevano che i corpi producono campi di gravitazione ma ignoravano perchè: ignoravano della esistenza di vari tipi di particelle elementari nell'interno dell'atomo: elettroni, protoni, neutroni, ma nessuno sapeva spiegare perchè esistessero solo alcuni specifici tipi e non altri.

Se un'unica teoria potrà spiegare tutti questi fenomeni sarà possibile rispondere a tutti gli interrogativi ed anche agli altri misteriosi fenomeni che regolano la intera vita dell'universo e del cosmo. Potrà mai l'uomo svelare interamente questi segreti?

La scoperta di Einstein costituisce il maggiore passo verso la soluzione di questo mistero.

G. Tomajuoli

Giuliana d'Olanda riconosce gli Stati Uniti d'Indonesia

Le cerimonie ad Amsterdam e a Batavia - L'ammaina bandiera al palazzo del governatore e il canto della folla che saluta il nuovo vessillo

Il premier indonesiano Mohammed Hatta e la regina Giuliana alla cerimonia (Telefoto)

Amsterdam, 27 dicembre.

La regina Giuliana d'Olanda firmando oggi l'atto del trasferimento di sovranità ha ufficialmente riconosciuto la repubblica degli Stati Uniti d'Indonesia, che pone termine all'impero coloniale olandese, vecchio di tre secoli.

Contemporaneamente la sovrana ha dato vita alla unione indo-olandese, che ha per scopo la collaborazione volontaria fra i due popoli.

La cerimonia sobria e solenne, è avvenuta stamane a palazzo reale, nella sala dei cittadini, tutta rivestita di marmi, mentre le campane del Carillon della reggia suonavano gli inni nazionali indonesiano ed olandese.

Seduta, insieme al marito principe Bernardo, a tutti i ministri del governo e ad una delegazione indonesiana capeggiata da Mohammed Hatta, attorno ad una grande tavola ovale, Giuliana ha firmato i due documenti ufficiali. Nel primo ella ha riaffermato il nuovo ordine legislativo, steso all'Aja dalla conferenza mista e ratificato dai due parlamenti; col secondo ha investito e riconosciuto il nuovo governo indonesiano. Due copie di questo atto, stampato su vecchia carta olandese, sono state poste in scatole di marocchino, con impressioni in oro. Una sarà tenuta nella cancelleria reale olandese, l'altra verrà portata a Batavia per essere consegnata a Sukarno, il primo presidente.

Tutti i ministri olandesi hanno controfirmato i documenti. Erano presenti alla cerimonia il corpo diplomatico i membri del Parlamento olandese e altri alti funzionari.

Contemporaneamente a Batavia, Hamengku Luwano, a nome del presidente del Consiglio Hatta, ha assunto internalmente i poteri dalle autorità olandesi locali.

La cerimonia si è svolta nel palazzo, fino a pochi minuti prima residenza ufficiale del governatorato olandese, alla presenza dei rappresentanti di 22 Paesi. Una folla immensa radunata nella piazza antistante, ha ascoltato in silenzio la diffusione dei discorsi pronunciati nel salone d'onore. Udita la formula del trasferimento dei poteri la folla è scoppiata in un entusiastico applauso ed ha subito intonato il canto « Indonesia Raya » che era fino a ieri quello dei repubblicani combattenti per l'indipendenza e che d'ora in poi sarà il canto dell'epopea nazionale e forse l'inno ufficiale del nuovo stato.

E' seguito l'ammaina bandiera. Mentre il vessillo olandese scendeva lentamente dal pennone fissato alla balaustra del balcone d'onore del palazzo, una banda suonava l'inno olandese ed un picchetto presentava le armi. Pochi minuti di assoluto silenzio, poi un applauso fragoroso ha salutato la bandiera indonesiana che saliva sullo stesso pennone. Essa rappresenta d'ora in poi un conglomerato di 16 stati con una popolazione di 72 milioni di indigeni.

Il bilancio in Francia

Situazione imbrogliata mentre l'Assemblea vota

Parigi, 27 dicembre.

Il bilancio è sempre il problema numero 1 dell'Assemblea Nazionale, ma le discussioni più importanti si sono svolte dietro le quinte. Mentre nell'emiciclo i deputati votavano uno dopo l'altro gli articoli sui quali non esistevano divergenze sensibili, e l'estrema sinistra provocava alcuni incidenti, il governo e i gruppi della maggioranza moltiplicavano i contatti per cercare insieme un terreno di intesa. Nel frattempo la commissione delle finanze esaminava una seconda lettera di rettifica inviatale dal Presidente del Consiglio, con la quale il governo ha fatto altre concessioni.

Ma la commissione parlamentare ha giudicato insufficienti le nuove concessioni e l'accordo non è stato raggiunto fino a questo momento fra il governo e i partiti. Il problema è questo: il governo deve ad ogni costo trovare una certa somma di denaro per equilibrare il bilancio. Se, per dare soddisfazione ai radicali, deve diminuire certe tasse, bisogna che le aumenti in altri settori; ma allora sono i socialisti che protestano. E viceversa. La situazione è quindi molto imbrogliata. Ciò non ostante, la Camera ha deciso di di finire la discussione senza interromperla di nuovo.

E' probabile che Bidault metterà nel corso della notte la questione di fiducia. Il voto avrebbe luogo giovedì o venerdì.

Tregua sindacale per l'Anno Santo?

Roma, 27 dicembre.

Il ricevimento in onore dei giornalisti italiani e stranieri predisposto per il pomeriggio di domani dalla segreteria della C.G.I.L. è la prima iniziativa del genere da parte di un organizzazione sindacale. In questa occasione l'on. Di Vittorio esporrà le linee generali dell'azione che la Confederazione del lavoro si propone di svolgere nel prossimo anno.

Si avanza l'ipotesi che la iniziativa dell'on. Di Vittorio tenda in certo senso a fare apparire la C.G.I.L. come iniziatrice di un periodo di tregua sindacale in occasione dell'Anno Santo. Queste illazioni sono anche dovute al fatto che il segretario della confederazione del lavoro si è adoperato per scongiurare lo sciopero generale a Roma alla vigilia di Natale. D'altro canto, l'on. Di Vittorio darà con tutta probabilità in questa occasione una risposta a quei giornali americani che hanno sollecitato dal governo italiano una maggiore energia nei riguardi delle agitazioni operaie per non turbare lo svolgimento delle manifestazioni giubilari. Egli respingerà queste richieste, sostenendo che le organizzazioni operaie non si abbandoneranno a scioperi e ad agitazioni di carattere politico, bensì continueranno a difendere i loro diritti per un migliore tenore di vita delle categorie operaie più diseredate.

I beni francesi in Italia e le imposte straordinarie

Parigi, 27 dicembre.

Un comunicato del ministero degli esteri francese annuncia che « la commissione di conciliazione », istituita in base all'art. 83 del trattato di pace del 10 febbraio 1947, si è riunita a Lugano il 29 agosto 1949 per dirimere la divergenza sorta fra i governi francese ed italiano circa la condatezza della decisione italiana di applicare ai cittadini francesi e ai loro beni le imposte patrimoniali straordinarie istituite dalla legislazione italiana.

« Dopo l'esame delle opposte tesi, la commissione è giunta alle seguenti decisioni: 1) le imposte straordinarie istituite in Italia dai decreti e dalle leggi promulgate in data 29 marzo 1947, 1° settembre 1947 e 11 ottobre 1947 non sono applicabili ai cittadini francesi; 2) le somme già percepite a titolo delle imposte verranno rimborsate entro il termine di sei mesi a partire dalla notifica della presente decisione; 3) la presente decisione, definitiva ed imperativa, e la sua esecuzione incombe al governo italiano. « Questa decisione è stata notificata al governo francese il 16 novembre 1949 ».

CRONACA CITTADINA

Quattrocento francesi sono transitati ieri per Torino

I primi pellegrini dell'Anno Santo ammirano le "bellezze„ di Porta Nuova

Gli operai addetti ai lavori sono tre - Essi lavorano in mezzo alle macerie di cui i bombardamenti non hanno colpa

Quattrocento pellegrini francesi, i quali, recatisi a Roma via Ventimiglia, rientrano in patria per la via di Modane, sono transitati ieri a Torino. Sono giunti con i tre diretti della notte e del mattino, hanno sostato alcune ore consumando i pasti nell'angusto ristorante della stazione e sono ripartiti nel pomeriggio.

La stazione di Porta Nuova per quasi tutti è stata una sorpresa. Al posto della grandiosa tettoia, demolita durante il periodo bellico e svenduta per poco più di 270 mila lire (la spesa di demolizione è costata alle Ferrovie oltre un milione e mezzo), è sorta una costruzione di gusto indefinibile, lunga quaranta metri sul frontale; dietro l'azzurro del cielo limitato da due ali di fabbricato, con i muri anneriti e screpolati. Il piazzale di un tempo con sette binari di arrivo e partenza, trasformato in un terreno sconvolto, pieno di macerie e di travi. I servizi accessori (costituiti fino al 1935 da una biglietteria comoda e razionale, da un magazzino bagagli capace e pratico, da grandi sale d'aspetto) sistemati in casotti sporchi e insufficienti. Nel piazzale e sulle tettoie (di cui si stanno sostituendo i vetri rotti sui anni fa dallo scoppio di alcune bombe aeree, cadute sullo spiazzo della «Piccola e Grande velocità»), vi sono due o tre operai in tutto.

Questa è la situazione dalla prima grande stazione alla quale giungeranno coloro che, durante l'Anno Santo, verranno in Italia.

I pellegrini transitati ieri si sono soffermati a lungo sui marciapiedi, sotto le pensiline e qualcuno ha timidamente domandato ai ferrovieri se tale disastrosa situazione fosse stata provocata dalla guerra. Ma si tratta di ben altro. Decisi a realizzare un progetto che trasformasse radicalmente la stazione, i tecnici ferroviari, non appena in possesso dei primi scarsi fondi hanno dato mano ai picconi, alle «draghe», alle mine, ed hanno distrutto tutto quanto era da eliminare. Poi i fondi sono finiti, e si è atteso (e s' ..ttende) invano la approvazione di quelli nuovi.

Ora, non soltanto i lavori si sono arenati ma nemmeno si è provveduto a trasportare altrove le macerie e i ruderi abbattuti.

Così quella che fu fino a vent'anni fa la più bella e razionale stazione ferroviaria italiana, è ridotta — come hanno purtroppo notato i pellegrini che vi sono transitati ieri — in uno stato deplorevole. E la colpa non è dei bombardamenti ma dell'inspiegabile incuria tollerata dalle autorità.

La Settimana della bontà

Per vestire 100 ragazzi

Altri lettori ci hanno inviato ieri le seguenti offerte per contribuire con la "settimana della bontà" a vestire cento ragazzi:

Gli amici di Filippo Burzio, L. 10.000 - «Gian» (gestione cinema Astor, Doria, Lux, Vittoria), 20.000 - Rossana e Rusy, 9000 - Lastreto, 200 - Il Bar Ligure, 10.300 - C. C., 1000 - Claudio, 500 - Alberto, 250 - Casalli, 3000 - Ermanno, 600 - P. G. in memoria del suo papà, 1000 - L. S., 3000 - Italo e Laura, 500 - M. P. per vestire i 100 bambini poveri in memoria dei suoi cari morti, 500 - In memoria di Celestina Astuti una sua ex-allieva, 5000 - Totale: 83.856 - Somma precedente: 611.666 - **Totale generale: 695.456.**

La sottoscrizione per gli orfani dei carabinieri continua. Ecco le somme raccolte:

A. P. per gli orfani dei carabinieri, L. 500 - Mirella, 1000 - M. F. per gli orfani dei carabinieri, 1000 - Mendoza, 500 - Lastreto, 900 - Lidia Pavon, 1000 - Totale: 4900 - Somma precedente: 926.400 - **Totale generale: 930.800.**

Lavori per 114 milioni approvati dal Provveditorato

Una serie di progetti sono stati approvati ieri dal comitato tecnico amministrativo del Provveditorato regionale alle opere pubbliche. Si tratta di lavori per complessivi 113 milioni e 872.721 lire, distribuiti per le province di Torino, Alessandria, Vercelli, Asti e Cuneo. Ecco l'elenco dei progetti:

Torino — Sopraelevazione di n. 4 fabbricati del XII Quartiere-lotto «C» Case Popolari. Importo L. 1.149.541; lavori urgenti di ricostruzione al secondo piano del fabbricato demaniale ex-centro di addestramento scuola di applicazione, sito in Torino, via Roero di Cortanze. Importo 2.200.000; ricostruzione strutture murarie ed affini al fabbricato denominato «Servizi», sito in via Cigna 18, di proprietà dell'Opera Pia Barolo. Importo 19.066.000; sistemazione della strada provinciale Strambino-Piverone, dalla progressiva km. 0,00 alla progressiva km. 4.904. Importo 29.760.000; lavori di ricostruzione del piano sovrastante del Reparto Operatorio della Clinica chirurgica dell'Università di Torino, sita in via Pelonis 2. Importo 19.800.000.

Vercelli — Progetto per la costruzione di una casa popolare in via Rodi. Importo lire 23.718.000.

Asti — Torrente Belbo nell'abitato di Canelli. Perizia di somma urgenza per i lavori a presidio della sponda sinistra nel tratto immediatamente a valle della difesa in corso di costruzione a sponda sinistra. Importo L. 10.000.000.

Cuneo — Riattamento della massicciata stradale, bitumata, della provinciale per Pinerolo, tronco per il bivio Cardè e bivio Envie. Importo lire 1.221.000.

Alessandria — Costruzione impianto acque nere della fognatura in Pozzolo Formigaro. Importo 5.775.000; fornitura dell'impianto cucina nel sanatorio «Teresio Borsalino» di Alessandria. Importo L. 283.180.

Si attende un bimbo alto 25 centimetri

Nella camera numero uno, clinica della Maternità alle Molinette, la sera di Santo Stefano è stata ricoverata una giovane lilipuziana, la signora Marianna Saare, ventiseienne, altezza 1,15, sposata due anni or sono a Berlino col lilipuziano Alfred Swar, ventiduenne, alt. 1,33. Essa, che si esibisce in una «troupe» di nani in una rivista al cinema Reposi è in istato di gravidanza tanto avanzato che si attende la nascita del suo bebè da un momento all'altro.

L'irrequietezza e la vivacità della Saare ha preoccupato non poco il medico alle cui cure è stata affidata; ieri mattina quando andarono a cercarla nella camera per sottoporla a radiografia, non la trovarono. Non per la sua piccole dimensioni ma perchè se ne stava al piano di sopra a conversare con una suora di origine tedesca; voleva informarsi, sapere, infondersi coraggio insomma, poichè essa è al primo parto e sua madre era morta dando alla luce il secondo figlio.

La radiografia è stata fatta ed i risultati sono soddisfacenti: il nanetto, nelle migliori delle ipotesi, dovrebbe misurare non più di 28 cm. di lunghezza ed il peso non dovrebbe superare il chilogrammo.

Se nascerà un maschietto lo chiameranno Paul; per la femmina non ci hanno ancora pensato e, sinceramente, dice sorridendo la Saare, proprio vorremmo un maschio.

Nella camera numero uno, in piccola mamma è sola; inganna il tempo facendo dei piccoli guantini per il minuscolo Paul.

Conversazioni in biblioteca alla Pro Cultura Femminile — Questo oggi, alle 17,30, nella sala di via Cernaia 11, il giovanino Aldo Ravioia parlerà su Charles Ferdinand Ramuz.

Dramma e fine della più grande Corazzata Tedesca

Un'esplosione vulcanica inabissò l'ammiraglia inglese, la più potente del mondo, e ci vollero 72 ore, una flotta navale e una aerea per affondare la vittoriosa del primo giorno, la gigantesca *Bismarck*, che già si considerava fuori tiro.

Leggete la più drammatica testimonianza della guerra in «Azione» di gennaio e gli altri 128 appassionanti articoli del fascicolo.

PELLICCE
per contanti ed a RATE fino a 12 mesi
SENZA ANTICIPO
Vasto assortimento mocelli qualità - prezzi
TOGNO
v. Boucheron 9 ang. Passeiasque (fra P. Bute e P. Statuto)

RABARBARO
APERITIVO DIGESTIVO

BERGIA

Cinema LUX
DOMANI MATTINA
ORE 10,30
a richiesta generale
GRANDE MATTINATA
con
BIANCANEVE E I SETTE NANI
in technicolor
di WALT DISNEY
Prezzi per grandi e piccini:
GALLERIA L. 300, PLATEA 250

Il pubblico torinese come quello di tutte le città d'Italia ha decretato il trionfo del technicolor
COLUMBIA DEIAD:
GLI AMORI DI CARMEN
con
RITA HAYWORTH
GLENN FORD
che da
OGGI
PROSEGUE le REPLICHE
AI CINEMA
ASTOR e DORIA

AI CINEMA
LUX
e
VITTORIA
OGGI
la WARNER BROS
presenta
il suo più smagliante
TECHNICOLOR
NOTTE e DI'
NIGHT AN DAY

con
CARY GRANT
ALEXIS SMITH
JANE WYMAN

GRANDE ALBERGO "PRINCIPI DI PIEMONTE„
TORINO
CENA DI SAN SILVESTRO
Famigliarità e distinzione
Ricchi doni di "cotillons„
Prenotare subito la propria tavola - Via Gobetti 15 - Tel. 49.693
(Nessun speciale aumento di tariffe)

Veramon Scherino
l'antidolorifico

Auguri di BUONE FESTE
AGLI AMICI, SIMPATIZZANTI
E CONSUMATORI dell'
AMARO SPECH
F.LLI ARLORIO - TORINO

Il CUCOLO
E' IN PREPARAZIONE IL GRANDE CENONE
DI CAPO D'ANNO CON TRATTENIMENTO
DANZANTE E CARATTERISTICO COTILLONS
Il CUCOLO *per l'eccezionale Veglione raccomanda alla spettabile Clientela di fissare i tavoli e augura BUON ANNO*

PELLICCE di tutti i tipi da L. 15.000
Vendita contanti ed a rate
Via BRUNO BUOZZI, 10 - piano 1° - angolo via Roma

RADIO RATE CHIARABELLI c. G. Cesare 45
vi offre acquistando una delle molte fonovoluttuosissime RADIO di marca, anche a mezzo cambiali in banca!
UN GUSTOSO REGALO - Non indugiatevi! Visitateci!!!

41/8
acquistate con giudizio!
ACQUISTATE
PRODOTTI DI QUALITÀ
A PREZZI CONVENIENTI
SILVANA
è una Robiola di latte fresco con aggiunta di panna; è appetitosa, gustosa, nutriente, facilmente digeribile e di TUTTA CONVENIENZA
ROBIOLA doppia panna
SILVANA POLENGHI LOMBARDO
esigetela fresca!
POLENGHI LOMBARDO - LODI

AMEDEO NAZZARI
SILVANA MANGANO
ritornano allo schermo
nel capolavoro
il LUPO della SILA
un film LUX
da SABATO 31 Dicembre
al Cinema
REPOSI

PROPAGANDA MEDICA
Laureato in medicina o farmacia cercasi da importante Casa farmaceutica. Capacità, serietà, presenza.
Casella 201 M - SPI - Milano

AVVOLGIBILI
FABBRICA PERSIANE C.R.S.A
VIA ERASCO 2-TORINO-TEL.32476

INFORMITALIA
qualsiasi informazione
indagine o ricerca ovunque
Via Don Minzoni, 14, TORINO
Telefono 51-024

Una lotta furibonda di notte al commissariato di San Paolo

Per domare l'"Ercole„ ci vollero 4 agenti - Un sottufficiale colpito da un "diretto„ è portato all'ospedale - Un altro ubriaco porta a medicare la bicicletta al Mauriziano

Ore 24 di ieri. Un solo agente era nell'ufficio di P. S. di Borgo San Paolo, in via Cesana 52: ad un tratto la porta si spalancava violentemente ed entrava un omaccione, rosso in volto, dal collo taurino, alto almeno un metro e novanta — Lucio Rombotti di Paolo di 41 anni, domiciliato in via Gambasca — il quale, con voce tonante, dichiarava:

— M'hanno rubato il pastrano nuovo! Venga ad arrestare il ladro! Subito!

— Un momento. Mi dica il suo nome, stenda denuncia...

— Ma che nome! Ma che denuncia! Venga subito o m'arrabbio!

L'agente s'accorgeva che l'omaccione era alquanto alticcio: e lo pregava di andarsene e di tornare al mattino, per raccontare la faccenda con maggior calma e maggior chiarezza. Ma il Rombotti non ascoltava ragioni: e mentando su tutte le furie, ordinava all'agente di seguirlo, «altrimenti avrebbe spaccato tutto». Intanto arrivava un brigadiere che, a sua volta, cercava di convincere il tizio a prendere la via di casa. Ma le parole persuasive non sortivano alcun effetto. Il Rombotti caricava d'insulti i due e gridava:

— Seguitemi immediatamente o vi butto dalla finestra tutti e due!

— Badi, lei si sta mettendo in un serio imbroglio! Vada a casa! Lei è ubriaco!

— Ubriaco a me? Osate insultarmi? Ora vi getto davvero giù in via Cesana!

E l'omaccione si lanciava sui due, afferrandoli entrambi per il collo. Ma gli uomini della polizia reagivano e il Rombotti allora cominciava a menar terribili pugni, terribili chè le sue braccia in movimento parevano gigantesche mazze. Una di queste sparentose «aventole» toccava all'agente che, colpito al mento, piombava al suolo, rimanendovi inebetito e sanguinante: l'anello del Rombotti gli aveva portato via un pezzo di carne e la botta era stata tale da scardinargli la mascella con ripercussioni nell'apparato auricolare. Intanto il brigadiere dava di piglio ad una sedia e la sfasciava sulla testa dell'energumeno: arrivavano altri agenti e dopo una furiosa battaglia, proiettati per parecchi minuti, l'omaccione veniva fatto rotolare a terra e ridotto all'impotenza. Mentre l'agente era accompagnato all'ospedale e giudicato guaribile in un paio di settimane circa, il Rombotti era rinchiuso in camera di sicurezza e denunciato, in stato d'arresto, per ubriachezza, oltraggio, insulti e resistenza alla forza pubblica. Particolare degno di nota: l'abbr non era mai stato derubato del pastrano, ma aveva dimenticato l'indumento all'osteria.

— Anche a Giovanni Mello Torsani di 45 anni, abitante in corso Unione Sovietica, il vino ha giocato un brutto tiro. Ieri notte se ne andava in bicicletta verso casa, quando, giunto all'altezza dell'ospedale Mauriziano, s'avvedeva che, pur pedalando, la macchina non procedeva: era semplicemente caduta la catena, ma l'ubriaco, ritenendo di essere addirittura a cavallo di una moto, ne dava la colpa alla «candela» o al «carburatore sporco», indi veniva colpito da un'idea luminosa: «Qui c'è un ospedale... riparano i cristiani...

Rinvenuto nel suo alloggio otto giorni dopo la morte

Avvelenato dal gas, un uomo è morto nella sua abitazione ed il cadavere è stato ritrovato soltanto otto giorni dopo.

La vittima è il trentaseienne Ernesto Zanetti di Giovanni, domiciliato in corso Bramante 61, in un alloggetto del quarto piano. Il Zanetti, ch'era impiegato in una fabbrica di apparecchi radio, rivera solo da parecchio tempo. Martedì scorso fu visto rincasare un po' alticcio dalla portinaia verso le 23; da quel momento più nessuno lo scorse. I vicini pensarono che si fosse recato a trascorrere le feste natalizie presso qualche parente e fu soltanto ieri mattina che la portinaia, appreso che il Zanetti nessuno non si era recato a lavorare e che invano parecchie persone avevano cercato di lui suonando a casa sua, esprimeva i suoi sospetti a un inquilino — il signor Bernasconi — che si offriva di accompagnarla in un sopraluogo nell'alloggio del Zanetti.

Aperta la porta d'ingresso, i due avvertivano un acuto odore di gas e vi rendevano immediatamente conto ch'era accaduta una disgrazia; in cucina infatti lo Zanetti veniva trovato cadavere sopra un divano: egli indossava soltanto il pigiama. Sul fornelletto a gas che aveva i rubinetti aperti, vi era una caffettiera ormai semivuota. Poichè nella camera da letto si sono rilevate alcune tracce che permettono di stabilire che lo Zanetti si era alzato poco dopo essersi coricato (in quanto le coltri non erano quasi rimosse) la polizia ritiene che il disgraziato sia stato colto da un malessere mentre si era appena assopito. Recatosi in cucina metteva il caffè al fuoco, ma poi disgraziatamente si riaddormentava sul divano; intanto l'acqua del caffè bollendo si rovesciava e spegneva in tal modo la fiamma. Alterato dall'alcool e per di più addormentato, lo Zanetti non avvertiva le esalazioni di gas e periva quindi per avvelenamento. La salma è stata portata all'istituto di medicina legale.

Egli, che era da due anni separato dalla moglie, lascia un bimbo di 4 anni.

Il dramma di due giovani traviati dal dopoguerra

L'indulto ridarà la libertà agli uccisori dello scenografo

Tra cinque mesi, in virtù dell'indulto concesso per l'Anno Santo, saranno rimessi in libertà il veneziano Sergio Quartesan, che da circa quattro anni si trova nelle carceri di Rebibbia, a pochi chilometri dalla Capitale, e Renato Pesce, detenuto pure dalla medesima data.

Forse i lettori più non ricorderanno il nome dei due, nè saranno in molti coloro che ricollegheranno al tragico e spaventoso fatto che li vide, a suo tempo, tristemente noti. Il delitto fu commesso verso la fine del 1945. In quel periodo allo sconvolgimento morale con seguente alla guerra mondiale non era stato posto un freno; i traffici di borsa nera prosperavano, i rapidi e facili arricchimenti di una minoranza di speculatori trovano spesso, abbagliandolo, trascinavano al male chi soffriva la miseria.

Atmosfera corrotta

In questa condizione si erano venuti a trovare due ragazzi torinesi: Renato Pesce e Sergio Quartesan; quest'ultimo aveva 16 anni e l'altro non ancora 15. Un giorno decisero di lasciare la nostra città per dirigersi a Roma, dove speravano, secondo un loro ingenuo progetto che ne dimostra la immaturità mentale, di poter raggiungere gli Stati Uniti. Ma naturalmente la realtà era ben diversa. Invece della prosperità essi incontrarono stenti, fame ed insidie.

Nel loro vagabondare essi conobbero un artista: lo scultore vicentino Adriano Michelotto, che li invitò nel suo studio in via Vodice. Qui i due giovani trascorsero parecchie notti; ma erano senza soldi e perciò decisero di procurarseli derubando il Michelotto. Una sera lo aggredirono nello studio, lo colpirono con una statuetta di legno, lo legarono ed imbavagliarono e quindi fuggirono dopo essersi impadroniti di qualche indumento. Essi lasciarono un vestito perchè pensarono — secondo quanto hanno più tardi dichiarato al processo — che sarebbe servito alla loro vittima non appena si fosse riavuta per raggiungere l'ospedale e farsi medicare.

Invece le ferite inferte al capo erano state mortali e il Michelotto veniva trovato cadavere il mattino seguente. Vicino a lui giaceva infranta la statuetta che era servita come arma e che raffigurava un angelo.

La polizia, iniziate le indagini, brancolò a lungo nel buio, finchè riuscì a scoprire in un notes del Michelotto il nome del Quartesan seguito da un indirizzo di Venezia. Spostate le ricerche in quella città fu accertato che la famiglia Quartesan si era da tempo trasferita a Torino dove risiedeva in corso San Maurizio. Qui finalmente la polizia rintracciava entrambi i giovani, che compiuto il delitto erano fuggiti da Roma per ritirarsi nella nostra città.

Renato Pesce e Sergio Quartesan furono tradotti a Roma dove venne iniziata una lunga istruttoria. Fu appurato che i giovani assassini erano vissuti in un ambiente di estrema povertà. Il padre del Quartesan era un povero minorato e la madre del Pesce una ballerina che non si era mai potuta curare di lui. Una perizia medica condotta dal prof. Di Tullio e De Sanctis affermò che al momento del delitto il Quartesan era privo della capacità d'intendere e di volere, essendo allora la sua età cronologica — 16 anni — superiore a quella mentale; il Pesce veniva invece dichiarato semi-infermo a causa di tare ereditarie.

«Un sogno terribile»

Il 7 gennaio del '47 presso il Tribunale dei minorenni di Roma veniva iniziato il processo nel quale le deposizioni degli imputati fuorono spesso interrotte da scoppi di pianto. Essi ammisero la loro piena responsabilità (come già avevano fatto nel corso degli interrogatori condotti dalla polizia) ma affermarono che non avevano voluto uccidere il Michelotto ma semplicemente stordirlo.

Il processo si concludeva il 27 gennaio con la condanna di entrambi a 8 anni e 4 mesi di reclusione di cui tre già allora condonati, e a 7 anni di libertà vigilata.

Il Quartesan, per l'età minorile, fu internato nel reclusorio correzionale di Rebibbia, mentre il Pesce venne tradotto in un carcere comune. In virtù dell'indulto, fra 5 mesi entrambi saranno rimessi in libertà. In occasione del Natale, il Quartesan, interrogato, si è detto pentito del male commesso.

— Quando penso al delitto — ha dichiarato — mi sembra di aver fatto un terribile sogno.

La «fera d'i vin» in piazza Carlo Alberto

Fra le manifestazioni di carnevale non mancherà, anche quest'anno, la ormai tradizionale «Fera d'i vin» di piazza Carlo Alberto. I commercianti associati all'E.P.A.T. hanno già dato le loro adesioni, anche tutti gli stand (in numero maggiore dell'anno scorso) sono già prenotati. La novità di quest'anno è che verrà riprodotto un angolo del paese di Grandja, Callianetto, con il torrione e la casa della popolare maschera. Le costruzioni occuperanno buona parte della piazza Carlo Alberto. I posteggi saranno disposti all'interno e all'esterno delle case. La Fiera si inaugurerà il 15 gennaio e verrà chiusa l'ultimo giorno di febbraio.

BORSE

Il mercato ha seguito la linea di una buona fermezza. L'apertura è stata particolarmente sostenuta, con vivace pluvalenza sulle Fiat, sulle Italgas, sulle Sip, sulle Montecatini. Alla ripresa di dicembre originata da interessi larghissimi di compere sulle altre piazze si è affacciata una massa di compere locali che ha rinforzato i realizzi iniziali, operando una leva netta sui prezzi. Assecondato il buon vigore dell'apertura, il mercato si è fatto lavorazione riflessiva, pur conservando un fondo saldo alimentato da un buon intervento di compere. Al ribasso si è avuta la conferma di un clima migliore per le vere primarie; pressochè invariati i valori di secondo piano. Titoli di Stato equilibrati, con denaro insistente sulla Rendita 3½. Disposizione ancora sostenuta per vivace ricerca di parecchie voci primarie. Blocchi lieve.

	23	27		23	27
Rian.02	75	75	Unes	388	392
Rend3½	79 50	79 50	Stet	2940	2900
» i. a.	79 50	79 50	Sme	1085	1050
Rend3½	77	76 90	Marelli	530	520
» i. a.	77 10	77 20	Fiat	599 50	605
Rend5%	101 60	102 50	Savigl.	665	665
» i. a.	101 75	102 50	Abbiolo	250	230
Rend5%	97 10	96 50	Ineet	142	140
» i. a.	97 10	96 50	Mone.	1470	1470
Rie3½	76 15	76 20	Finsid.	520	518
» i. a.	74 40	76 40	Ilva	228	220
» 5%	98 20	98 20	Ans. id.	233	230
» i. a.	98 20	98 20	Visconea		2850
Ris50-1	99 975	100 10	Fibre i.	2330	2330
» 50-II	100 10	100 10	Cir	1600	1600
» 51-I	101 25	101 25	Cirnigo.	560	560
» 51 4	98 70	98 55	Assic	1150	1020
Ris. 50	100 05	100 15	Rism.ass	64 75	64
Per 5%?	71	71	Id. post.	2040	2030
Ini 4½	95	95	Montecat	199 50	201
Inred¼	98	98	Elettr.	600	600
Ini¼	161	161	Unica	145	142
Tae4½	87 25	87 25	Cart.it.	1470	1450
» 5%	85 75	85 75	Burgo	3160	3170
» 5 a 37	86	86	Form.it	2800	2700
» Pasio	91	91	Foro P.	705	700
Gin7½	104 40	103 75	Parem.	345	365
Magn7	94 75	94 75	Gard.	515	515
Elet7½	97 25	97 25	Frigi	89	89
Vis.7%	95	95	Safia	828	838
Cai17%	96 75	96 75	Lig.gas	500	502
Bar7%	96 25	96 50	Fatos	5600	5400
Wes.7	96 25	96 75	Bergam.	9235	9957
A.Cen.	6340	6525	Cenon.	2400	2600
» Tors	7600	7600	Fiasi	845	810
Medi.	1515	1515	Lanai	2565	2565
Meri.	2480	2480	Amiata	1502	1480
Tor. R.	100	98	Asg. p.	2182	2182
Italgas	37 50	37 75	Fiorie	40	42
Sip	977	978	Sonni.	3975	3960
Tarsi	267	266	Silos	6500	6500
P.C.S.	428	433 50	Risan.	3650	3690

Bambi ufficiali per l'esportazione: New York 624.50; Svizzera 145.50.

Prezzi informativi delle valute: sterlina oro 4160-4180; dollaro 625-630; sterlina unitaria 1810-1840, dollaro carta 600-650; franco svizzero 154-155; franco francese 183,50-187,50; oro fino 960-970; argento 14,50-15.

OGGI ALLA RADIO

Rete Azzurra — Ore 12: Trio - 12,25: Dorfio pel cinema - 12,35: Ritmi - 13,20: Canzoni di Napoli - 14,21: Borsa di Torino - 17: Per i ragazzi - 17,30: Parigi vi parla - 18: Musica da camera - 18,45: Radiobili - 19: Letteratura italiana - 20,30: Un Zar» - varietà musicale - 21,25: Valzer - 22: Pan-o-ite - 22,20: I protagonisti della musica leggera).

Rete Gemma — Ore 13,15: Orchestra - 14: Radio - 14,30: Chi è di scena? - 17: Orchestra - 17,30: Per i piccoli - 18: Parigi vi parla - 18,30: Musica da ballo - 19,45: Concerto sinfonico diretto da C. M. Giulini - 23,20: Musica da ballo.

ECHI DI CRONACA

ALTA ATTENZIONE LEGGETE! Dalla grande liquidazione della fabbrica di abiti CAIT di Sibona sono rimasti gli ultimi 100 pallotti il cui prezzo sarà una vera sorpresa. Sempre con il pensiero di regalo. Uomini e bambini accorrete. *CAIT di Sibona via Basilica 8 interno, Scala B.*

BURATTI *Alfredo in corso Giulio Cesare 14* (rivicino Ponte Mosca) continua la vendita a prezzi di fabbrica di: pellicce, paletots, impermeabili, abiti fatti e su misura, concedendo il miglior pagamento rateale (senza cambiali).

MEDIUM, chiaroveggente Svelando il Vostro passato, Vi convincerà delle predizioni sul Vostro avvenire. Receteri da Pedrottini v. Monginevro 68 (1° piano) dal martedì al venerdì. Dal sabato al lunedì a *Milano, v. Sardegna 11 tel. 491-079*

SENZA INQUIETEZZA e con facilità potete acquistare i vostri mobili a prezzi ribassatissimi presso il Mobilificio *Lungo Po, ang. A. Diaz* e Consegna gratuita in provincia.

CACE la neve bianca, lisciva, su un Presepio che è animato su un Presepio che è incantato Vuoi vederlo? E' in via *Milano dalle 9 a Mezzanotte.*

SCARPE scarponi moderni di cuoio a prezzi ultraconvenienti: *Coop. Calzature, v. Cottolengo 23.*

BOLLETTINO METEOROLOGICO

Massima: + 11,1; *minima:* — 0,2; *media:* + 4,6. *Umidità:* 68 %. *Pressione:* 749. *Cielo* nuvoloso, *venti* deboli meridionali. *Previsioni:* Cielo poco nuvoloso, visibilità ridotta per nebbie, calmo dopo il 3° quadrante, calma di vento. *Temperatura* in aumento.

STATO CIVILE

25, 26 e 27 dicembre 1949

Rossignolo Domenica fu Antonio, a. 76, c. Inghilterra 23; Rota Maria ved. Demattei, a. 86, c. U. Cesare 44; Chiampo Gabriella ved. Germena, a. 89, v. Donati 25; Chiamberlando Venanzio fu Venanzio, a. 82, v. Palermo 17; Cigerza Dina ved. Quarisco, a. 85, v. Med. Civile; Duca Francesco, a. 82, c. Raffaello 40; Giarrusso Agnese fu Cristoforo, a. 86, v. Lanino 3; Rosa Bruna materna fu Benigno, a. 72, v. stradella 205; Fiora Teodora v. Garassino, a. 79, v. Carpaneto 8; Dolgunsky Fatma fu Nazaret, a. 78, c. Reg. Margherita 78; Beccaria Sebastiano fu Giovanni, a. 85, v. Caprera 19; Bonello Carlo fu Paolo, a. 73, v. Arquata 14; Boggio Alessandro fu Giuseppe, a. 72, v. S. Massimo 40; Provenzali Carlo fu Pietro, a. 63, c. Vit. Emanuele 96; Vernano Carlo fu Giovanni, a. 80, c. Cosmi Rebaudengo 27; Cusenza Eugenio fu Giuseppe, a. 65, v. F. Giuria 55; De Maria Albina m. Morlondo, a. 62, c. IV Novembre 245; Zeppegno Vittoria v. Garrone, a. 69, v. Paisiello 13; Bursio Agostino fu Antonio, a. 84, c. Peschiera 160; Chanetta Giustina fu Giuseppe, a. 66, Molinette; Parotti Domenico fu Gio., a. 76, Molinette; Rimano Giuseppe fu Agostino, a. 51, Molinette; Bruna Angela fu Giuseppe, a. 80, Molinette; Pronati Luigi fu Francesco, a. 57, Molinette; Lavena Michela fu Giovanni, a. 77, Molinette; Cerva Andreina m. Rubiola, a. 53, v. Dora 58; Faletto Angela ved. Bollino, a. 79, c. Toriona 32; Gbiglione Vittoria di Bartolomeo, m. 1, Inf. Regina Margherita; Larese Antonio fu Battista, a. 60, S. Vito; Buonocore Antonia ved. Oliva, a. 80, Rip. Vecchiale; Bruna Germano fu Giovanni, a. 74, Rip. Vecchiale; Formica Francesco fu Andrea, a. 57, S. Luigi; Bacchio Isabella ved. Sarzovelli, a. 81, v. L. Rossi; Rimini Valentina m. Baruch, a. 68, v. Di Sanzi 6; Duchera Anna m. Chiapino, a. 68, v. Provvidenza 20; Serra Giuseppina ved. Menta, a. 80, v. Ussiglio 7; Fiocchia Antonio fu Francesco, a. 87, v. Nizza 31; Ghigo Alessandrina fu Bartolomeo, a. 85, c. Ferrelli 42; Fasceno Agostina ved. Gabutti, a. 86, v. Cottolengo 50; Porcini Luigia ved. Tondramani, a. 78, v. Maria Vittoria 45; Rita Franco di Tommaso, a. 7, v. Nizza 1; Sandri Arturo fu Antonio, a. 65, v. Bellardo 6; Spada Ugo fu Alberto, a. 27, v. Cremona 7; Marini Teralla m. Ruscansone, a. 58, S. Giovanni; Ferraro Teresa ved. Russo, a. 68, Cottolengo; Chiapale Luigi fu Francesco, a. 55, Cottolengo; Fagnanti Angelica ved. Matroni, a. 77, Cottolengo; La Rusa Lucia m. Sartiatore, a. 56, Cottolengo; Pastore Rosa ved. Fenoglio, a. 83, Psichiatrico; Miglio Domenico fu Giov. Batt., a. 76, Rivoli. Mendicità; Vassallo Margherita ved. Perrone, a. 77, Rocc. Mendicità; Michelotti Giacomo fu Luigi, a. 89, Rocc. Mendicità; Testa Cesilla fu Angelo, a. 61, Cottolengo; Carpanelio Felice fu Giacomo, a. 60, Mendicità; Ponzo Carlo fu Carlo, a. 54, Maternità; Brunato Lorenzo fu Giovanni, a. 49, Cottolengo; Ravello Serafina m. Peretti, a. 87, c. Giovanni; Bernardi Erminia ved. Monsam, a. 60, Cottolengo; Calderoni Emmanuela fu Celestino, a. 90, Cottolengo; Roberto Feliciano fu Donato, a. 60, Molinette; Barberis Mario di Andrea, a. 8, Maria Vittoria.

Morti di - Nati 17 - Matrimoni 20.

SPETTACOLI

Al Carignano: *Menzogne, di Vincenko*

Nell'altro dopo-guerra la media «Menzogne» dell'ucraino Vincenko venne presentata al pubblico italiano da Emma Gramatica che interpretò più volte la figura della protagonista Natalia Paulova. La vicenda è nota: Natalia Paulova, donna affascinante, intelligente, scaltra, non vive che di menzogne. Le menzogne sono veramente il suo pane quotidiano: dietro ogni sua parola, dietro ogni suo gesto si cela la finzione, l'infinito ogni aspetto — ripreso o tratto o languido — del suo bel viso non è che una maschera: una maschera straordinariamente — vorremmo dire: diabolicamente — mutevole. Ma perchè agisce così Natalia Paulova? «Siano benedette le menzogne — essa stessa proclama — quando siano delle per apportare la pace e la felicità». Natalia si destreggia fra il marito, un amante e un innamorato, ma il gioco la conduce alla rovina: che ad un certo momento il groviglio delle menzogne è talmente intricato che la donna resta prigioniera: e gli stessi fili della menzogna ch'ella ha tessuto con infaticabile cura, la soffocano e la uccidono. Il lavoro mostra le rughe del tempo e rivela, al di là delle concitate battute, il suo arido meccanismo: tuttavia quella di Natalia Paulova resta la «gran parte»: e la signora Maltagliati ha prodigata infaticabilmente, passando, con un efficace crescendo, dallo scherzevole sorriso, all'indignazione, al pianto, alla disperazione: era la sua serata d'onore e il pubblico ne ha premiato la fatica con calorosi applausi. Accanto a lei Memo Benassi ha cercato di ricavare tutta l'umanità possibile da un personaggio di maniera; corretto, nonostante alcune sgradevolezze e freddezze, il Conti, e a posto il Bianchi, l'Aleguani, il Betrone. Questa sera una novità: «Zio Harry» di T. Job. vice

Collegium. musicum — Il terzo concerto della stagione e ultimo del ciclo mozartiano, sarà tenuto al Conservatorio stasera, alle 21,15, col seguente programma: «Serenata» in re magg. (K. 903); «Concerto» in re magg. per violino (K. 211); «Serenata» in re magg. per due piccole orchestre (K. 250).

TEATRI E RITROVI

Carignano: Comp. Maltagliati - Benassi: ore 21: «Zio Harry» di T. Job. - Novità.

Alfieri: ore 21 Comp. Rivista Tognazzi-Cortese in «Castellinaria».

Reposi: ore 21: «Una sera al Luna Park» di A. Bracchi.

Musica del Presepio Metropolitana via Roma: ore 10,30-12,30 e 18-23.

Club La Florida: p. Solferino tel. 42-822: 17 matinée; 21-1 Orchestra Pepè-Latini, canta Aldo Donà

Smeraldo Riposo - **Gioiello:** 3: 21-1 due Orch. Ortuso Balocco, c. Martorana, Lotti, Cortesi, Mesto **Tavarnetta Bar Ristorante Amendola:** 10 pres. danze attr. 21-30-3 Orc. Angelini, Piero Pavesio c. A. Dona **Castellino:** 17-21 Orch. G. Orsetti. n. Nella Colombo e Marango **Olympia:** Tutti giorni 17-21 Orchestra Angelini, organo Hammond. **Cin Cin** Porta Susa tel. 41-489: 21 Orch. Caramis, c. 6. Merlini. **Principe** t. 76-951: Marcello Zeme suoi solisti c. Di Maggio, Savelli **Augustea:** 17 the azzurro ris.; 21 Orch. Canesia, canta Pina Aurora **Sala Gaudio:** 16; 21 Serata premi **Salotta** 582

LA DONNA di Barcellona

Juan Ramòn si fermò all'angolo d'una strada e disse: «Se hai voglia di camminare, andiamo in un bel posto». «Camminiamo pure», gli risposi. Era una notte dolce ed anche molto tranquilla, perchè adesso a Barcellona tutti vanno presto a letto. Passò un vecchio tassì ed inutilmente Juan Ramòn lo chiamò con un fischio. Allora disse tre o quattro insulti e pareva li dicesse per non perdere l'abitudine. «Dove si va?» domandai con calma.

Camminavamo lungo la *rambla de las Flores*, sapevo soltanto che in fondo avremmo trovato un grande viale, una specie di circonvallazione e poi il mare, il porto, i bastimenti. «In un bel posto — disse Juan Ramòn —, un posto non sofisticato, non per turisti». Aveva la voce acuta, alla fine di ogni frase faceva sempre un verso di dispetto ed allora sembrava che tra i denti gli si rompesse una noce. «Un posto — aggiunse — dove a quest'ora non c'è nessuno che ti darà fastidio». Fece l'elenco di quelli che gli davano fastidio, disse una lunga fila di nomi, erano naturalmente tutte persone che io non conoscevo.

Mi voltai soltanto una volta per guardare gli alberi della *rambla* e lo feci quando si piegò a sinistra per entrare in una piccola strada. C'erano molte donne sole, appoggiate al muro, una distante dall'altra venti metri; c'era anche poca luce e così quelle donne sembravano statue nere, in attesa che qualcuno passasse a portarle via. Appoggiavano la schiena al muro e tutto il peso del corpo era su una gamba soltanto; quando noi passavamo davanti, per farci capire che erano vive, cambiavano la posizione delle gambe, ma il busto e la testa rimanevano immobili. Da quella piccola strada si entrò in un vicolo. Ci dovevano essere delle friggitorie. Per quanto tutte fossero chiuse, l'aria era impregnata d'olio cotto, di sangue e di carne bruciata, come potrebbe capitare in una cucina dove non si apre mai la finestra. Ad un tratto Juan Ramòn si fermò davanti ad una porta: «Entra pure qui», disse.

Il locale era piccolo. Era una semplice stanza con le pareti ricoperte di piastrelle bianche ed azzurre sino ad una certa altezza, il pavimento era di legno. Era un piccolo caffè, come ci sono in Andalusia, ma questo era a Barcellona. Venne la sigaraia e comperammo sigarette; venne un'altra donna e comperammo noccioline e semi di una pianta che non ricordo. Il cameriere portò una bottiglia di *manzanilla* e tre bicchieri, riempì il primo il secondo ed il terzo, poi rimase a bere con noi. Da una porticina che dava nel retrobottega uscì una ragazzina e cominciò a ballare sbadatamente, in compagnia di un giovane cameriere. Ogni tanto, per fare una certa figura del ballo, le loro due schiene si sfioravano adagio, allora si capiva che tra quei due corpi c'era qualche cosa. Il cameriere che aveva portato la *manzanilla* mise la sigaretta sul tavolo e cominciò a cantare. Cantava brevi stornelli e tutti ridevano, ma non troppo sinceramente: forse per commedia, forse per cortesia.

A metà di uno stornello la porta si aprì con violenza. Si sarebbe detto che chi l'aveva aperta temesse di incontrare qualche resistenza. Quei due che ballavano si fermarono, il cameriere diventò muto. Sulla porta c'era una vecchia, una una donna piccola, magra, grigia di capelli e con la faccia rinsecchita come un frutto abbandonato troppo al sole. Indossava un soprabito nero, che teneva chiuso stringendo le braccia ai fianchi, mentre le mani erano aperte sul ventre. Anche le mani erano piccole, magre e rinsecchite. Era molto autorevole e decisa lo si capiva dalle mani ed anche dallo sguardo. «Juan Ramòn — gridò la vecchia —, oh, mio Juan Ramòn».

Juan Ramòn si alzò e le corse incontro. Si abbracciarono in silenzio, si baciarono e io vedevo le mani della vecchia stringere le spalle di Juan Ramòn. Sembrava un incontro amoroso, o almeno che uno dei due tornasse da un naufragio. «Mia zia», mi disse Juan Ramòn. La vecchia sedette in mezzo a noi, il cameriere portò un'altra bottiglia di *manzanilla*: allora m'accorsi subito che la vecchia era alcolizzata. Nipote e zia si guardavano negli occhi pieni di felicità ed a loro bastava quel guardarsi. «La vedi? — mi disse Juan Ramòn sottovoce —. Vent'anni fa era la più bella donna di Barcellona». La sigaraia disse: «E' verità».

«Doña Isabel — disse il cameriere guardando la vecchia — questo è Juan Ramòn». Nessuno gli diede ascolto e la sigaraia lo guardò per rimproverarlo. La vecchia doña Isabel battè il bicchiere già vuoto sul tavolo ed aspettò che il cameriere lo riempisse ancora. «Questo è un miracolo di Nuestra Señora de los Angeles», disse tutta eccitata. Teneva una mano aperta sulla coscia di Juan Ramòn, con aria protettiva e di dominio. «Vent'anni fa — mi disse Juan Ramòn adagio — se una zitella aveva bisogno di protezione si rivolgeva a lei». Il cameriere che prima cantava riprese dal tavolo la sua sigaretta e disse: «E' verità». La vecchia scosse il capo e sorrideva. «Lei era amica di tutti i ministri — disse ancora Juan Ramòn —, era potente, era generosa». La venditrice di noccioline allungò il capo e disse anche lei: «E' verità».

Ma non si poteva parlare. «Questo è un miracolo di Nuestra Señora de los Angeles — ripeteva doña Isabel —, tutti lo possono constatare». Era dominata da una felicità infantile. Battè ancora sul tavolo il bicchiere vuoto. Guardò in faccia ad uno ad uno tutti: la sigaraia, la venditrice di noccioline, i camerieri, la ragazzina andalusa. «Questo è il miracolo — disse con molta autorità —, questo: io stavo andando a casa e qui la mia visita l'avevo già fatta». Aspettò che tutti rispondessero che era verità. «Andavo già a casa — disse con modi bambineschi — quando qualche cosa mi fermò. C'era come una voce che mi parlava e che non riuscivo a capire. Allora io ho detto: Nuestra Señora de los Angeles, aiutami». Alzò il bicchiere come per un brindisi.

«La vedi? — mi disse Juan Ramòn —. Vent'anni fa amava suo marito come una povera gatta e suo marito scappò con un'altra. Mai più visto da allora. Lei era bella e cominciò a disperarsi». La sigaraia mise la mano su un bicchiere e disse: «E' verità». Doña Isabel non voleva che la interrompessero troppo a lungo: «Io — disse impaziente — chiamai Nuestra Señora de los Angeles. Mi ha sempre aiutata, tranne una volta». Aspettò che tutti rispondessero di sì; e la ragazzina andalusa disse: «E' verità». Doña Isabel, sempre felice, disse: «Allora la voce diventò chiara e mi ordinò: torna indietro. Vecchia e marcia Isabel torna ancora al bar andaluso, dove già hai bevuto *manzanilla* cattiva, torna perchè vedrai il tuo Juan Ramòn». Si voltò verso di me: «E' mio nipote — esclamò con orgoglio vittorioso — e morte a tutti gli altri». Battè ancora il bicchiere vuoto sul tavolo. La venditrice di noccioline disse: «Oh, doña Isabel!» e prese anche lei un bicchiere dal tavolo.

«La vedi? — mi disse Juan Ramòn —. Da vent'anni più nessun parente la riconosce e le parla. Da quando s'è conciata così, ubriaca ogni sera, fanno come se fosse morta. Io sono l'unico», e si chinò a baciarla. «Tu sei l'unico», disse la vecchia. Poi guardò me e disse: «Questo qui chi è?». Juan Ramòn rispose che ero un amico. «Buono come tel» domandò la vecchia. Era felice come una bambina. Con la destra scheletrica alzò il bicchiere, con la sinistra si tirò indietro i capelli secchi e grigi. «Andiamo in un altro bel posto», disse. Nel vicolo camminava in mezzo a noi due e voleva essere lei a darci il braccio. Le donne sole erano ancora contro i muri, ferme come tante statue nere e nessuno era passato per portarsele via.

Enrico Emanuelli

Koestler in carcere

Parigi, 27 dicembre — Arthur Koestler, il noto scrittore, venne trovato sabato mattina ubriaco fradicio e addormentato, su un marciapiede di Charenton. Al commissariato di polizia, svegliandosi, andò sulle furie: «Il mio fermo — gridava — vi costerà caro». Ottenuta una sigaretta da un agente, sferrò poi a costui un pugno. Ora è in carcere, e comparirà in tribunale.

Il paese dove i cittadini ogni anno tassano se stessi

In Svezia, a febbraio, i contribuenti dichiarano i presunti loro redditi futuri - E i funzionari 99 volte su cento accettano - Esattezza esemplare: un giornalista denunciò persino un passaggio aereo gratuito

(Dal nostro corrispondente)

Stoccolma, dicembre.

Fra Natale e Capodanno migliaia di cittadini svedesi ricevono un assegno dal *Finansdepartement*: è lo Stato che restituisce l'ammontare in eccedenza delle imposte pagate in anticipo secondo una tassazione che non è stata fatta dai funzionari statali ma dai cittadini stessi i quali spesso calcolano con troppo ottimismo le loro entrate future. Così ammirare di più: la sollecitudine dello Stato nel correggere l'errore del cittadino o lo zelo accertore del cittadino nel fare il suo dovere di contribuente?

In nessun altro paese del mondo si pagano tasse più forti di quelle svedesi, in nessun altro paese del mondo l'evasione fiscale è ridotta a proporzioni così infinitesimali come in Svezia. Il sistema fiscale è basato sulla completa reciproca fiducia fra autorità e contribuenti: commercianti e banchieri, medici ed avvocati, operai e funzionari dichiarano in febbraio l'ammontare presunto dei loro incassi nell'anno e pagano immediatamente la tassa relativa che è una sola, comprensiva di quanto è dovuto allo Stato e al Comune. E là possono dormire sonni tranquilli perchè il *Finansdepartement* in novantanove casi su cento accetterà per buona la loro dichiarazione e d'altra parte, a meno che non facciano un'eredità entro l'anno e se non hanno un patrimonio eccedente una data somma sulla quale dovranno pagare un'altra piccola imposta, non avranno più a che fare con gli agenti delle tasse per altri dodici mesi.

Controlli sulle dichiarazioni dei liberi professionisti, dei commercianti e degli industriali (quelle dei prestatori d'opera sono garantite dalla controfirma del datore di lavoro) vengono fatti soltanto in rarissime occasioni, e quasi sempre a casaccio, allo stesso modo che ogni centesimo passeggero in transito all'aeroporto di Bromma viene pregato di spogliarsi dalle autorità doganali, il che ha sollevato le più fiere proteste della stampa contro questa intrusione nella vita privata del cittadino. Su mille controlli soltanto uno dà risultato positivo, e si tratta quasi sempre di involontarie omissioni o di fortuiti errori contabili. Negli altri 999 casi l'operaio che avrebbe dovuto trovare quarantamila lire nella busta-paga mensile avrà già subito la ritenuta del 13 % se scapolo, del 9 % se ammogliato senza prole, dell'8 o 7 % se ha figli, più una ritenuta del 4-6 % per l'imposta comunale, a seconda che viva in campagna o in città, mentre il commerciante che guadagna un milione al mese ne avrà già versato il 48 % se scapolo o il 44 % se ha famiglia, più un 9-11,5 % di imposta comunale, e il banchiere che raggiunge i tre milioni ha consegnato il 70 % allo Stato.

Non vi sono diverse tabelle di categoria: a parità di condizioni pagano le stesse tasse l'operaio e il bracciante, il funzionario statale e il giornalista, l'agente di cambio e il celebre chirurgo. Soltanto tre le imposte dirette: patrimonio, eredità, e reddito (statale e comunale); pochissime le indirette che danno un gettito di un miliardo e mezzo di corone contro i due miliardi e dispari delle dirette.

Tasse feroci, dunque, non tanto per le elevate quote ma perchè le denuncie del reddito sono esatte al cento per cento. Ho visto la dichiarazione compilata da un giornalista del *Vekco Journal*: si era addebitato non soltanto tutti i compensi ottenuti attraverso collaborazioni in altre riviste, ma anche le duecento corone di un passaggio aereo gratuito che aveva ottenuto dalla SAS in cambio di un articolo pubblicitario, visto che il viaggio in aereo lo aveva fatto non per motivi di lavoro ma per raggiungere la famiglia in villeggiatura sul mare. Grande onestà, ma anche paura delle sanzioni che sono spietate, severissime nella pena pecuniaria e di perdita della libertà, ancor più gravi nel giudizio morale di un popolo che considera la evasione fiscale delitto più grave di un furto o di un atto di violenza. Perchè tutta l'economia svedese è basata sulla fiducia dello Stato verso il cittadino: e chi con il suo cattivo esempio incrina tale fiducia si rende colpevole di un crimine non dissimile dalla cospirazione o dalla rivolta armata.

Con uguale precisione il cittadino detrae dalle tasse (cioè dall'incasso lordo) e «fa pagare allo Stato» ogni spesa che egli ritenga d'aver fatto per agevolare il proprio lavoro: dai fiori inviati alla moglie d'un collega al pranzo offerto al commerciante con cui sta trattando un affare, dall'automobile di lusso tenuta per rappresentanza che lo Stato gli consente di scalare dalle tasse in cinque anni al cento per cento se l'adopera soltanto per motivi di lavoro o al 70-80 % se ne ne serve anche per uso personale al mobilio di lusso e al conto spese dell'architetto interno che gli ha rimodernato l'ufficio, dal banchetto offerto in casa propria al visitatore straniero al viaggio d'affari in compagnia della giovane segretaria.

L'onestà nelle dichiarazioni delle imposte ha come conseguenza anche la possibilità di sapere quanto «valga» ogni svedese. Basta infatti dare uno sguardo a un grosso volume che batte ogni anno tutti i primati di vendita: il *Taxeringskalender*, pubblicato dall'editore Gotta Blomberg che, servendosi delle indicazioni ottenute al prezzo di 15 lire l'una dal ministero delle finanze, compila l'elenco di tutti gli svedesi che hanno guadagnato più di 15.000 corone (1.500.000 lire). Al primo posto c'è quest'anno il banchiere Jacob Wallenberg (107 milioni, ma si può prevedere che gliene saranno restati soltanto una quindicina), mentre il primo ministro Erlander ha denunziato un guadagno di 5 milioni ridotti a meno di tre dalle tasse.

Non mancano ogni anno le proteste, soprattutto di persone che, sostenendo di aver guadagnato di più, lamentano di essere state «sottoclassate», col rischio di perdere prestigio sociale e possibilità di affari; nè mancano i tentativi di corruzione da parte di persone che non vorrebbero far conoscere la loro situazione finanziaria. Ma Gosta Blomberg è inflessibile e fa un'eccezione soltanto per la famiglia reale di cui tiene segreti i redditi che si dicono molto cospicui. Per gli altri racconta che una sola volta fu quasi per impietosirsi alle suppliche di un marito il quale gli veniva a dire che se sua moglie e la sua amica del cuore avessero appurato l'ammontare esatto dei suoi guadagni nessuno avrebbe potuto salvarlo dall'acquistare due pellicce di visone canadese ch'e, per colmo di sciagura, non sarebbe stato neanche possibile «far pagare allo Stato», detraendole dalle tasse, perchè in tema di fedeltà coniugale uno svedese può anche transigere con la morale, ma non con il fisco.

e. a.

ASPETTI DELLA SOCIETA' FRANCESE

Con un bimbo in braccio si passa avanti a tutti

Nella nazione vicina non si teme più il crollo demografico, e i patrioti respirano - L'infanzia vi ha un posto grande, predominante, ed è allevata con metodi di raffinata civiltà

(Dal nostro corrispondente)

Parigi, 27 dicembre.

Sulla vetrina del negozio di giuochi si legge una scritta impressionante: «Un bambino nasce». La gente si ferma, legge e se ne va ridendo. Un'altra trovata della pubblicità.

Ecco che cosa dice l'annuncio: «Mia madre ha speso quest'anno per i suoi 365 pacchetti di sigarette e i suoi aperitivi francki 48.725; mia madre ha speso dai parrucchiere e in cosmetici franchi 18.020. Totale: franchi 66 mila 745. Per comperarmi giuochi hanno speso: franchi 2100. Quando ho mostrato ai miei genitori questo calcolo sono rimasti addolorati e spaventati. Non avevano mai pensato a fare il conto. Piccoli amici, fate come me, e poichè abbiamo buoni genitori che ci vogliono bene, ogni volta che spenderanno per il loro piacere personale, compreranno qualche giocattolo per noi e non saremo costretti ad aspettare da un Natale all'altro. - Pierrot».

Nascite e bilanci

Non siamo a questo punto ma quasi. I bambini hanno un grande posto nella vita francese, e se non possono permettersi di fare i conti nei portafogli del padre e nella borsetta della madre, come immagina l'abile commerciante, certamente hanno una parte predominante nell'ambito della famiglia e forse addirittura della società.

La Francia ha temuto per molti anni di morire dissanguata dalle guerre e dal malthusianesimo. Adesso il pericolo sembra allontanato, il numero dei nati supera quello dei morti e i patrioti respirano; ma i bambini mantengono il loro posto privilegiato, sono allevati, educati, istruiti in modo esemplare. Ogni nascita in una famiglia non è soltanto una festa, è anche un forte beneficio economico: gli assegni familiari, le esenzioni fiscali per le famiglie numerose sono così elevati da spostare sensibilmente un bilancio operaio o borghese.

La paura del dissanguamento, la politica demografica hanno certamente una influenza sull'atteggiamento dei francesi verso i piccoli; ma non sono la ragione principale. I costumi sono stati ingentiliti da una raffinata civiltà; decenni di benessere, prima del '14 e fra le due guerre, hanno avuto fra i molti risultati anche questo. Quando si vuole giudicare la civiltà di un popolo uno dei modi più sicuri ed efficaci è quello di osservare la vita delle famiglie e, nelle famiglie, i bambini e i loro rapporti con i grandi.

In un paese che non ha per la pulizia e l'igiene il rispetto assoluto dei popoli nordici, i bambini sono sempre tenuti perfettamente. Non si vedono quasi mai ginocchia nere, nasi goccioloni, teste scapigliate. Spesso i piccoli sono vestiti meglio dei grandi. L'eleganza delle donne francesi è limitata alle vetta della società, ma per i bambini tutti fanno quello che possono, e bisogna vedere che graziose cuffiette, che bei bavaglini ricamati hanno i lattanti che le coppie operaie portano a spasso il sabato e la domenica.

E' il padre che li porta, generalmente; è lui che tiene in braccio il neonato o che spinge la carrozzina, i giorni di festa. E' quasi un titolo d'onore e di orgoglio come i nastrini di guerra nell'occhiello della giacca borghese. L'uomo, o la donna con un bambino in braccio ha una «priorità» assoluta, come dicono qui, nelle code dei negozi e degli autobus. Il fattorino che si affaccia sulla piattaforma dell'autobus per far entrare i passeggeri domanda prima di tutto: «Cartes de priorité?». Ma portare un bambino vale più di qualunque documento di mutilato o di invalido. Da noi succede la stessa cosa? Soltanto in alcune città più progredite, e sempre per una concessione da parte degli altri, mai per un diritto stabile e riconosciuto.

Musica visibile

Per vedere come i francesi fanno divertire i loro bambini, andremo noi parchi ad ammirare il gran numero di giuochi, gratuiti o a buon mercato, che sono offerti imparzialmente ai figli dei ricchi e ai figli dei poveri? Oppure visiteremo il «Club des moins de quinze ans» per farci spiegare l'organizzazione del grande circuito di automobilini senza motori, annunciato per la primavera? Potremmo anche mescolarci alla folla dei grandi negozi: sulla porta la mamma lascia no le carrozzine in un parcheggio speciale, e i bambini passano per un ingresso riservato a loro evitando così la spinta dei grandi alla entrata comune.

Ma invece andremo a teatro: non a uno dei soliti spettacoli di burattini, nei quali noi italiani abbiamo poco da imparare, ma a un vero teatro, uno dei più grandi di Parigi, il Théâtre des Champs Elisées. Due o tre volte al mese la vasta platea viene riempita da una folla di bambini fra i sette e i tredici anni e dai loro accompagnatori. Qui, pagando un centinaio di franchi per una poltrona, i genitori possono introdurre piacevolmente i loro figli nel mondo misterioso della musica.

Oggi si spiega che cos'è la fuga. L'insegnante comincia con qualche chiarimento, e rivolge di quando in quando una domanda al pubblico che risponde in coro, cosa che piace sempre molto ai bambini. Poi un grazioso balletto classico dimostra gli elementi della fuga. Il pianista comincia a suonare, entra dritta sulle punte dei piedi la prima ballerina e rappresenta la prima voce del soggetto. Poi entrano due ballerine e descrivono la seconda voce, mentre la prima continua a danzare per esprimere il contro-soggetto. Tre ballerine rappresentano la terza e ultima voce e tutto il balletto serve a spiegare le altre parti della composizione, cioè i divertimenti e il finale. I bambini battono le mani, contenti. Si vede dalle espressioni che hanno capito.

Sogno di un quindicenne

Lo straordinario genio divulgativo dei francesi si esercita felicemente a favore dell'infanzia. Ma in Francia, come ma per tutto, gravi pericoli minacciano i ragazzi. La criminalità minorile aumenta, sintomi allarmanti vengono constatati da giudici, educatori e medici. Un ragazzo quindicenne, dovendo fare un componimento sulle sue «grandi ambizioni nascoste», ha scritto: «Mi accade talvolta di abbandonarmi ai sogni. Mi sembra allora di essere un grande gangster e di tenere una pistola in ognuna delle tasche del mio impermeabile. Sono inseguito da tutte le polizie e mai catturato; tutti i paesi del mondo hanno messo favolose taglie sulla mia testa. Ho già saccheggiato le principali banche della terra... Sono il terrore del mondo, ma a questo punto interrompo i miei sogni perchè penso che tutti i grandi banditi finiscono morti sulla sedia elettrica» (Figaro, 23 dicembre 1949).

Queste fantasie, che sono tanto diffuse fra i ragazzi di oggi, vengono dai giornali di avventure. Le storie a fumetti descrivono imprese di briganti, fanno diventare eroi i criminali, e gli adolescenti eccitati cercano di imitare almeno in sogno i protagonisti delle straordinarie avventure. Che fare per mettere un limite alla pericolosa tendenza? Sopprimere senz'altro tutti i giornali per ragazzi, come fece Vichy?

E' una soluzione troppo semplice e radicale per essere efficace: senza contare che la legislazione di un paese liberale non potrebbe ammetterla. Si è deciso allora di redigere sotto forma di legge, un vero e statut de la presse enfantine», e la sola promulgazione di esso ha già fatto da freno. La «démoralisation de la jeunesse» diventa un delitto punito col carcere, l'ammenda e la sospensione del giornale incriminato. Una commissione di sorveglianza controllerà la stampa per ragazzi e segnalerà un Pubblico Ministero le violazioni della legge.

Così la Francia difende la infanzia e l'adolescenza dalle seduzioni equivoche dei giornali senza scrupoli. E' un altro segno dell'importanza dei ragazzi nella vita francese, un altro segno di civiltà matura, che potrebbe essere imitato con profitto anche in Italia.

Domenico Bartoli

Dieci milioni d'incasso nella serata alla «Scala»

Milano, 27 dicembre.

La serata inaugurale alla Scala, celebratasi ieri sera con un'applaudita rappresentazione di *Bohème*, in commemorazione del 25.o anniversario della morte di Giacomo Puccini, ha toccato a conti fatti un primato di mondanità, di festa e di eleganza mai raggiunto, come negli annali scaligeri mai era stato raggiunto l'incasso di ieri sera: 10 milioni di lire.

I vincitori del "Toto,,

La signorina Assettati scriveva i pronostici a casaccio - Il piazzista pensa ad un banchetto

Roma, 27 dicembre.

Una invidiabile strenna natalizia quella distribuita dal Totocalcio. Tra i fortunati che hanno totalizzato 12 e che riscuoteranno 10 milioni e 200 mila lire ciascuno, figurano Maria Assettati di 40 anni e il 70enne Ernesto Palomba, residenti nella capitale. La signorina Maria Assettati non ha mai assistito a partite di calcio. Ogni volta che riempiva una schedina copriva con la mano sinistra i nomi delle squadre di calcio e scriveva i risultati a casaccio. E' per un caso che la signorina Maria, giocatrice abitudinaria, ha giocato la settimana scorsa; era andata al cinema e solo all'uscita si era ricordata di non avere giocato e si affrettava quindi verso il più vicino bar pochi minuti prima della chiusura. Ella lascierà l'ufficio di edilizia americane in cui lavorava per il magro stipendio di lire 28 mila mensili, e lascerà anche l'appartamento. «Mai più la schiavitù di avere un padrone di casa — ha detto — acquisterò una casa, due se occorre, e una fisarmonica alla nipotina Roberta che me la chiede da tanto tempo». Singolare coincidenza: la signorina Assettati stava per essere assunta come stenodattilografa al Totocalcio.

Anche Ernesto Palomba, nato a Napoli 68 anni fa, piazzista in carta per involgere, che vive con la moglie e il figlio nel cuore del vecchio Trastevere vuol comprarsi un appartamento e aprire un negozietto perchè il figlio lo gestisca lasciando l'impiego che gli procura un troppo magro stipendio. Appena riscossa la somma il Palomba si ripromette di invitare a un pranzone tutti i parenti, tutti gli amici e semplici conoscenti.

Un dodici e 10 undici realizzati a La Spezia

La Spezia, 27 dicembre.

Una grossa vincita al Totocalcio hanno realizzato alcuni giocatori sistemisti della Spezia: essi hanno realizzato un «12» e nientemeno che dieci «11». La fortunata combinazione frutterà al gruppo di sistemisti spezzini la bella somma di oltre dodici milioni e mezzo. La vincita è stata realizzata con una sola scheda di sistema fra il proprietario di un noto bar della città e un gruppo di frequentatori del bar stesso.

Al 10 gennaio il processo per la tragedia di Briona

Novara, 27 dicembre.

Il responsabile del tragico incidente di Briona, Ettore Ranzini, comparirà in Tribunale il 10 gennaio prossimo per essere giudicato sotto l'imputazione di triplice omicidio colposo, lesioni gravissime, mancata assistenza alle quattro donne investite e per altre imputazioni minori. I difensori del Ranzini, avvocati Caron di Vercelli e Camaschella di Novara, avevano presentato istanza negli scorsi giorni per ottenere a favore dell'imputato, il beneficio della libertà provvisoria, ma il collegio dei giudici, competente a decidere in proposito, ha respinto l'istanza medesima, dopo aver vagliato opportunamente la gravità dei fatti, specie in relazione al comportamento del Ranzini stesso che, dopo l'investimento, si è dato alla fuga, usando ogni possibile accorgimento per sottrarsi alle inevitabili responsabilità civili e penali nelle quali era incorso. Evidentemente non è stato sufficiente al detenuto l'aver tacitato le parti lese con una somma complessiva che si fa ascendere a circa tredici milioni per lasciare il carcere alla vigilia di Natale e a ciò deve aver inoltre influito anche l'enorme impressione suscitata dal tragico investimento che, da un certo punto di vista, rimane ancora inspiegabile nelle sue vere cause. Col Ranzini compariranno a giudizio a piede libero anche la moglie di questi, Anita Crespi, e il ragioniere Alberto Calderini, imputati di favoreggiamento personale.

LO SCANDALO AL LICEO VIRGILIO

Il preside e due professori stamane dinanzi ai giudici

Roma, 27 dicembre.

Il giorno in cui si sparse la voce che il Preside del Liceo «Virgilio», uno dei più antichi e più noti, e due professori erano stati arrestati, nessuno, nell'ambiente studentesco romano, volle prestare fede. Non si poteva concepire che degli insegnanti, fra i più seri e i più preparati, avessero dovuto varcare la soglia di Regina Coeli sotto una delle accuse più infamanti: quella di corruzione. Purtroppo era la triste realtà, e così questa mattina il Preside del «Virgilio», Cleto Crosta, i professori Giuseppe Muscolino e Riccardo Micell, difesi dagli avvocati Ferdinando Giovannini, Domenico D'Amico, Ielpo, Santoro e Giuseppe Berlinglieri, saranno giudicati dai magistrati.

E' un episodio questo che risale al mese di giugno dell'anno scorso quando a Roma si stava svolgendo, presso il Liceo «Virgilio», un concorso per cattedre di insegnamento negli istituti medi riservato ai reduci. Un candidato siciliano, il dr. Salvatore Ciancio, era venuto a Roma da Lentini, per aver notizie sui concorsi e si presentò al consigliere di Stato dott. Fiaccavento: voleva sapere, il candidato, se era possibile venire assegnato ad una commissione d'esami. In cui vi fosse qualche suo concittadino. Una raccomandazione, insomma, come s'usa da che mondo è mondo. Il consigliere di Stato non c'era. C'era invece la signora che indirizzò il Ciancio ad un professore del «Virgilio», Giuseppe Muscolino, forse lui avrebbe potuto fare qualcosa. E qualcosa infatti accadde. Il dott. Ciancio incontrò il professore e mentre stavano parlando si avvicinò un altro professore, Riccardo Micell. Cosa sia avvenuto di preciso a questo punto non è stato facile stabilire. Certo è che qualcuno pronunciò come per caso una frase di Sallustio: «Omnia Romae venalia».

La conversazione da quel momento diventò più rapida, più disinvolta; i professori sarebbero stati disposti a garantire l'esito favorevole del concorso se il Ciancio fosse stato disposto a versare 500 mila lire.

I tre si misero d'accordo: il Ciancio avrebbe versato subito metà della somma stabilita, riservandosi di dare il resto dopo l'esito del concorso, esito che non avrebbe potuto non essere favorevole dato che questo sarebbe stato il compito riservato al preside del «Virgilio», professore Crosta, che presiedeva la commissione esaminatrice.

Il dott. Ciancio decise di avvertire la polizia. Alla sera, verso le ore sette e mezzo egli si presentò puntuale all'appuntamento fissato con in tasca un assegno di duecentomila lire. Sul Lungotevere il prof. Muscolino intascò l'assegno, ma in quel momento qualcuno gli mise una mano sulla spalla ingiungendogli: «Venga con noi. Polizia».

A nulla valsero le proteste vivaci del prof. Muscolino. Invano egli cercò di dimostrare che si trattava di un errore, che quell'assegno voleva dire il compenso per certe lezioni da lui date al dott. Ciancio, che non c'era stato nessun accordo illecito. Le indagini continuarono. Furono arrestati anche gli altri due professori. Si stabilì che l'episodio di cui il dott. Ciancio era stato l'occasionale protagonista aveva avuto un precedente, alcuni mesi prima.

Le cartine da sigarette fabbricate dal Monopolio

Roma, 27 dicembre.

Ha iniziato a funzionare presso il deposito generi di monopolio una fabbrica di cartine da sigarette gestita direttamente dal monopolio. La fabbrica servirà ad accertare su basi controllate il costo delle cartine, su cui l'amministrazione regolerà i contratti con le fabbriche private per l'acquisto della cartina tipo monopolio, il cui consumo annuale ascende a circa 125 milioni di libretti da 40 foglietti con una spesa complessiva di circa 900 milioni di lire.

ASPICHININA

per la cura razionale del

raffreddore e dell'influenza

Il successo dell'ASPICHININA nella cura dell'influenza, dei raffreddori, delle nevralgie reumatiche è universalmente confermato dalla prescrizione dei Medici pratici e di Clinici illustri.

L'ASPICHININA previene e cura le complicanze e l'astenia delle forme influenzali e reumatiche.

L'ASPICHININA non deprime, ma sostiene il cuore.

2 compresse prese insieme troncano il raffreddore al primo insorgere.

CASINO' MUNICIPALE di SANREMO

Un soggiorno invernale a Sanremo, sulla Riviera dei Fiori, è il soggiorno ideale!

NOTTE DI CAPODANNO (31 dicembre, ore 22)
LA SERATA PIU' BRIOSA D'ITALIA
GRAN BALLO - RICCHI DONI

GALA BIANCO E NERO (6 gennaio 1950, ore 22)
IL CONVEGNO DELLA PIU' BELLA SOCIETA' INTERNAZIONALE
Soirée in bianco e nero - Ricchissimi doni in sorteggio fra le dame.

BEFANA (pomeriggio dell'Epifania)
FESTA E BALLO DEI BAMBINI
Doni e sorprese

Grande Spettacolo di Rivista Carlo Dapporto con Elena Giusti - Attrazioni - Orchestra Rostaing di Parigi e Orchestra Solari di Città di Messico per la prima volta in Italia.

Per informazioni e prenotazioni alberghiere rivolgersi all'Ufficio Turistico del Casinò di Sanremo
All'Organizzazione PIER BUSSETI S.A. - TORINO
Galleria San Federico 66 - Telefono 51-877
Piazza Carlo Felice, 50 - Telefono 52-550
agli Uffici C.I.T. — alla COOK-WAGONS LYTS ed a tutte le Agenzie di viaggio.

AUTUNNO - INVERNO - PRIMAVERA
PIOGGIA... PIOGGIA... PIOGGIA...
...ma con l'impermeabile
WEAROVER
AVRETE "La gioia nella pioggia..."
E VINCERETE FIAT, GUZZI E LAMBRETTE LE MACCHINE DEI RECORDS.

Non è
liquore
Amaretto di Saronno
originale
se non porta l'ETICHETTA ORO e il marchio
I. L. L. V. A. Saronno

CREOSINA
RIMEDIO SOVRANO CONTRO
TOSSE e BRONCHITI
EFFICACE - ECONOMICO - GUSTO GRADEVOLE

ULTIME NOTIZIE

LA PARTENZA DI BEVIN PER CEYLON

La posizione di Londra tra Europa e Commonwealth

Le preoccupazioni per il dilagare del comunismo in Cina ed in altri paesi dell'Estremo Oriente

(Dal nostro corrispondente)

Londra, 27 dicembre.

L'Inghilterra è ancora immersa in un torpore di feste natalizie che si prolungano senza precedenti a memoria d'uomo perchè i sindacati avevano ordinato che, cadendo il giorno di Natale in domenica, fosse aggiunto come festa il martedì; inoltre uno sciopero nelle ferrovie meridionali ha paralizzato una larga zona. I giornali non sono usciti nè ieri nè oggi e la radio essendosi premurata di non turbare la serenità della lunga feria il grosso pubblico è ancora oggi alla notizia appresa domenica mattina che Bevin aveva avuto un altro dei suoi frequenti attacchi al cuore, ma che si era fortunatamente rimasso dopo qualche ora; e questa mattina il ministro degli esteri accompagnato, come misura precauzionale, dal suo medico, è partito in treno alla volta di Roma per poi proseguire in aereo alla volta di Alessandria d'Egitto dove si imbarcherà sull'incrociatore Kenya per Ceylon onde partecipare alla conferenza dei ministri degli esteri dei paesi del Commonwealth che si aprirà a Colombo il 9 gennaio.

La conferenza di Ceylon avrà un'importanza eccezionale per la politica mondiale. In un quadro nel quale un eventuale futuro conflitto fra il mondo occidentale e quello sovietico coinvolgerebbe ambo gli emisferi, assume particolare importanza e interesse tutto ciò che concerne il crescere del pericolo comunista nel sud-est dell'Asia. Questo sarà appunto l'argomento principale che i ministri degli esteri del mondo britannico dovranno discutere. Con la vittoria di Mao Tse in Cina si apre una nuova fase nella lotta anticomunista. Ma si tratta di una posizione difficile a valutare perchè il comunismo asiatico si presenta con caratteri nuovi.

In parecchi di quei paesi, come in Birmania, il comunismo si è sciaso in due gruppi, uno sotto la bandiera rossa l'altro sotto la bandiera bianca. E gli osservatori europei cominciano a pensare che potrebbe essere molto semplicistico concludere che i conflitti fra i comunismi occidentali si riprenderanno tali e quali nell'Estremo Oriente. Per esempio un comunismo nazionalista esisteva già nell'Asia sud-orientale prima che in Europa Tito sfidasse con successo il comunismo del Kremlino; e la sopravvivenza di Tito alle ire di Mosca non mancherà di incoraggiare i vari gruppi nazionalistici di quei paesi asiatici.

La conferenza di Colombo esaminerà tutti gli aspetti del problema comunista asiatico ma non metterà avanti alcuna proposta per combatterlo; la conferenza sarà solo consultiva e senza poteri impegnativi per i rispettivi governi partecipanti. Il vero scopo della conferenza sarà di dare a tutti i membri del Commonwealth britannico il medesimo quadro dei problemi che stanno loro davanti e della mèta da perseguire. Una volta d'accordo ogni paese si metterà al lavoro.

Un altro argomento sarà quello di rialzare il livello della vita nell'Asia sud-orientale — ciò che in realtà potrà essere il primo mezzo per combattere il comunismo — e da questa discussione potrà nascere l'idea di un piano Marshall per quella parte del mondo, sebbene da Washington si dica già che gli americani non contemplano nessuna idea del genere per lo meno non un'idea di origine britannica. Infine i ministri degli esteri del Commonwealth discuteranno la questione del trattato di pace con il Giappone, nel quale la Australia ha un interesse speciale e già ha lasciato intendere che è preoccupatissima di qualsiasi idea di rinascita del Sol Levante. Per ultimo Bevin dovrà tranquillizzare i paesi del Commonwealth sulla posizione della Gran Bretagna nell'Unione occidentale che causa serie apprensioni tanto all'Australia quanto alla Nuova Zelanda, dove si teme che se la Gran Bretagna dovesse unirsi a qualche progetto di più stretta Unione occidentale finirebbe per staccarsi inevitabilmente dal Commonwealth.

Bevin dovrà dire che i legami della Gran Bretagna con il Commonwealth vengono primi e saranno sempre più forti di qualsiasi legame con l'Europa occidentale; e così ancora una volta si vedrà la Gran Bretagna forzata ad anteporre la politica imperiale a quella politica europea che nel rapido rilassamento della coesione imperiale sembra diventare sempre più la sola politica realistica aperta alla Gran Bretagna nel mondo occidentale.

Il governo britannico ha oggi riconosciuto ufficialmente il nuovo regime dell'Indonesia.

c. m. f.

Riunione delle Trade Unions

Si chiede il blocco dei salari e l'aumento delle ore di lavoro

Londra, 27 dicembre.

In vista di una conferenza straordinaria che si aprirà il 12 gennaio a Londra, il consiglio generale delle Trade Unions britanniche ha inviato a tutti i sindacati inglesi un importante memoriale in cui si afferma che «il blocco condizionale dei salari è la sola politica economica atta ad evitare la deflazione, la disoccupazione e la riduzione dei salari e a consentire la salvaguardia dei vantaggi sociali derivati dall'esperienza laburista». Il blocco dei salari dovrebbe essere mantenuto per un anno; esso comporterebbe la sospensione dell'uso della scala mobile, attualmente adottato da alcune industrie. Tutti i sindacati che hanno presentato richieste di aumenti salariali dovrebbero ritirarle. Tuttavia il blocco dei salari non verrebbe applicato ai salari anormalmente bassi (ad esempio quelli di certe categorie di ferrovieri). Contemporaneamente dovrebbero esser aumentate le ore settimanali di lavoro in tutte le industrie in cui ciò potesse determinare un aumento della produzione, in quanto all'indice del costo della vita, che è oggi a 112, esso non dovrà in alcun modo salire nè scendere di oltre 6 punti.

Nel rendere note queste sue deliberazioni, il consiglio generale delle Trade Unions riconosce di non aver il diritto di imporre i propri punti di vista in materia salariale ai sindacati affiliati, ma afferma di potere tuttavia invitarli ad adottare volontariamente una data politica.

Riappare nel Lodigiano la «banda dello scolattolo»

Milano, 27 dicembre.

La famosa «banda dello scolattolo», che per tutto lo scorso marzo imperversò con le gesta dei suoi componenti sull'autostrada, ha fatto la sua riapparizione nel Lodigiano. Sono stati incominciati i clamorosi furti sui camion in corsa, specialmente nel tratto compreso tra Lodi e Casalpusterlengo, venti chilometri di strada che per la gran parte del giorno e della notte sono pressochè deserti.

Numerosi colpi sono stati perpetrati nel breve giro di tre giorni ai danni di alcune ditte. Sugli automezzi carichi sono piombati i ladri, che hanno fatto man bassa di qualsiasi cosa. Quasi vuotato è stato la scorsa notte un autotreno della ditta A.M.A.S. di Firenze, mentre un ingente quantitativo di gomme per auto è stato il frutto di un altro assalto ad alcuni autocarri che transitavano stamane all'alba nella zona. Pattuglie di agenti e di carabinieri sono state dislocate lungo il tratto che sembra preferito dalla pericolosa banda.

Respinta dall'ex-fidanzato lo uccide a colpi di pistola

Napoli, 27 dicembre.

Si è conclusa ieri con un grave fatto di sangue una triste storia d'amore che ha profondamente scosso la pacifica e tranquilla popolazione di Lusciano, in provincia di Aversa. Ieri sull'imbrunire, il giovane Prisco Antonio, mentre transitava per una delle vie del paese, veniva fatto segno a numerosi colpi di arma da fuoco sparatigli contro da una giovane donna identificata più tardi per certa Fiora Certezza di anni 22 da Aversa. Uno dei proiettili colpiva in pieno petto il giovane che decedeva dopo pochi istanti. La omicida, che poco dopo si costituiva, ha raccontato ai carabinieri che fidanzatasi sei anni fa al Prisco, fu da questi sedotta e abbandonata. Il giovane fu poi chiamato alle armi e fatto prigioniero. In questo periodo la ragazza si fidanzò con un certo Ramundo da San Marcellino, col quale, a quanto lei stessa afferma, strinse intime relazioni. Ritornato il Prisco dalla prigionia, la Certezza tentò invano di riappacificarsi con il suo ex-fidanzato. Fu il rifiuto che spinse la donna, a quanto essa ha dichiarato, al folle gesto. Sul posto sono prontamente accorse le autorità e i carabinieri che dopo gli accertamenti di legge hanno fatto rimuovere il cadavere.

La politica di Belgrado in un discorso di Kardelj

Migliorati i rapporti con gli occidentali - Una smentita alla notizia di guerriglia contro Tito

Belgrado, 27 dicembre.

Nel discorso pronunciato oggi al Parlamento il ministro degli Esteri jugoslavo Kardelj dopo aver enumerato i vari prestiti ad aperture di credito di cui la Jugoslavia ha beneficiato nel corso dell'anno, in particolare quelli della Import Export Bank e del fondo monetario internazionale ha respinto le accuse del Cominform secondo cui questi prestiti porrebbero la Jugoslavia sotto la dipendenza degli Stati Uniti e della Gran Bretagna.

Rilevando che essi furono concessi verso la fine dell'anno quando la Jugoslavia aveva già dato prova durante l'anno di saper superare con i propri mezzi il blocco economico, Kardelj ha aggiunto: «Non vi è dubbio che i nostri rapporti con gli Stati Uniti, la Gran Bretagna, la Francia e molti altri paesi sono migliorati. Nei normali rapporti tra la Jugoslavia ed i Paesi occidentali non vi è nulla che possa essere diretto contro un qualsiasi paese; nè d'altra parte vi è nulla sotto nessuna forma che permetta ad alcuno di immischiarsi nei nostri affari interni o di influenzare la direzione fondamentale della nostra politica estera.

In merito ai rapporti di buon vicinato anche con gli altri paesi ed in particolare con l'Italia il Ministro si è espresso in questi termini: «Non v'è ragione per cui la Jugoslavia non dovrebbe tenere rapporti intimi con l'Italia. Anzi più volte questo Governo ha cercato di minimizzare le cause di dissidio. Ma quando si parla di rapporti con l'Italia, s'intende dire che questo paese dovrebbe avere maggior riguardo per la minoranza slovena che si trova nel suo territorio. Però su questo punto noi ci aspettiamo che la nostra vicina cambi atteggiamento».

Di Trieste egli ha detto: «Per questo problema non c'è soluzione senza la partecipazione della Jugoslavia; ed è nell'interesse della pace e della sicurezza che il problema venga risolto in questa maniera».

E della Grecia: «Noi non abbiamo mai nascosto le nostre simpatie per le forze democratiche della Grecia, nè le nascondiamo ora. Ma è per l'interesse di un buon vicinato che la Jugoslavia vuole che il cosidetto terrore cessi; altrimenti la situazione nell'interno della Grecia e nella zona dei Balcani resterebbe incerta. Per cui i nostri rapporti con tale vicina dipendono molto dalle vicissitudini, a cui essa resta soggetta».

Per quanto riguarda la Germania il Ministro ha tenuto a far presente che per conto suo la Jugoslavia non riconosce nè l'uno, nè l'altro Governo (occidentale ed orientale) e ciò per il motivo dello stato di occupazione, che ancora esiste. Del resto è desiderio della Jugoslavia che la Germania si unisca ed entri a far parte della ricostruzione europea, dov'essa sarà un fattore di grande importanza. Attualmente la Jugoslavia è desiderosa di stringere patti commerciali con ambedue le parti tedesche, come ha fatto con 24 paesi. Egli ha dato una grande importanza all'accordo economico raggiunto con la Gran Bretagna ieri.

La rivoluzione in Cina è per il Ministro jugoslavo un fatto storico della massima importanza, ed egli non può che ammettere la necessità di riconoscere il nuovo Governo comunista instauratovi.

Subito dopo ha parlato il ministro dell'Interno ed ha smentito la notizia del Cominform secondo cui la guerriglia contro Tito è attiva in Jugoslavia, dichiarando che essa esiste solamente nella immaginazione dei propagandisti filosovietici.

Precisazione di Mac Arthur sulla guerra batteriologica

Tokio, 27 dicembre.

Al comando del generale Mac Arthur nulla risulta della affermazione fatta da un exufficiale superiore giapponese ora prigioniero dei russi, secondo cui i germi di malattie infettive acute sarebbero stati sperimentati su prigionieri americani. Si ammette in tali ambienti che i giapponesi abbiano fatto degli esperimenti su animali, ma non risulta che essi abbiano mai infettato dei prigionieri. A Tokio non si è mai avuta alcuna notizia che americani prigionieri in Mukden abbiano accusato i giapponesi dell'impiego di germi per la guerra batteriologica.

Un siero contro l'influenza?

Bonn, 27 dicembre.

(rm) Il presidente dell'istituto Robert Koch, di Berlino, prof. Harms, ha annunciato oggi di essere riuscito a produrre un siero che non preserva totalmente dall'influenza ma che garantisce un facile e leggero decorso della malattia. Il siero ottenuto dall'uccisione del «virus» A e B è già stato preparato per essere iniettato a centinaia di migliaia di ammalati, ma per ora solo a scopo sperimentale. Non si trova quindi in commercio.

L'uccisione del girovago fu compiuta deliberatamente

Asti, 27 dicembre.

L'episodio dell'uccisione del girovago Eugenio Pecetto, avvenuta il 23 scorso a Tigliole d'Asti ad opera dell'agricoltore Antonio Giovane, che pareva dovuto a mera fatalità, è apparso ora agli occhi degli inquirenti sotto una luce affatto diversa. Si ricorderà come il Giovane aveva dichiarato di avere lanciato un mattone contro il Pecetto con la intenzione di colpirlo lievemente per spaventarlo, disgustato dalle gravi bestemmie pronunciate da costui che si trovata in stato di ubriachezza. Il mattone invece aveva malauguratamente raggiunto alla nuca il poveretto e l'aveva ucciso.

Le indagini hanno invece accertato che si tratta di omicidio volontario. Il Pecetto, che non era affatto ubriaco fradicio, ma tutt'al più alticcio, se ne andava per la propria strada, senza bestemmiare nè insultare nessuno. Alla uscita del paese, in vicinanza della frazione Cini, il Pecetto veniva inseguito, non si sa per quali motivi, dal Giovane, davanti alla cui casa era transitato poco prima. Il Giovane giunto all'imbocco della frazione Cini si fermava alle spalle del Pecetto e gli lanciava contro un mattone che aveva raccattato nel proprio cortile. Il girovago colpito alla nuca, cadeva nel fango con il cranio fracassato, mentre il Giovane si allontanava per un po'. Un passante poco dopo rinveniva il cadavere del poveretto e provvedeva ad avvertire i carabinieri. Sul posto si era intanto fermato un gruppetto di gente, tra cui era l'assassino. Il maresciallo dei carabinieri, che conosceva il Giovane per un tipo non troppo raccomandabile, che parecchi anni fa aveva già aggredito in circostanze simili un girovago, lo fermava insospettito dal suo atteggiamento troppo calmo. Trenta ore dopo il Giovane confessava.

Un furto di tessuti per circa tre milioni

Novara, 27 dicembre.

L'altra notte a Ghemme ignoti malfattori sono penetrati nel negozio di tessuti del commerciante Lino Curca Dalla Rocca e hanno asportato tessuti vari per una cifra che si valuta a circa tre milioni. I ladri pare si siano serviti di un autocarro per trasportare il grosso bottino.

La sentenza del processo contro i dinamitardi del MSI

Milano, 27 dicembre.

Si è concluso alle Assise il processo a carico dei giovani del MSI imputati di attentati dinamitardi contro le sedi del partito comunista. Alle 22, dopo cinque ore di permanenza in camera di consiglio, la Corte è rientrata in aula e il Presidente ha letto la sentenza con la quale sono stati condannati: Ferruccio Mortari di Padova a 6 anni di reclusione, Gianmaria Guasti di Tirano a 5 anni, Giovanni Merusi di Parma a 4 anni e 6 mesi, Violetta Petroni di Roma e Ferdinando Castro di Milano a 4 anni, Domenico Nodari di Milano a 3 anni e 6 mesi, Ernesto Esposito di Saronno a 3 anni e 4 mesi. A pene inferiori tre imputati, assolti gli altri. Per tutti gli imputati, beneficiando della recente amnistia, è stata disposta la immediata scarcerazione, ad eccezione dei Mortari.

GIULIO DE BENEDETTI
direttore responsabile

SITUAZIONE INVARIATA IN CAMPIONATO

Le vittorie a grosso punteggio di Juventus, Milan e Inter

La nebbia ha completato l'opera di spezzettamento degli incontri che il calendario aveva determinato nei giorni di Natale: delle dieci partite della categoria maggiore del campionato, una si è giocata sabato 24, una domenica 25, sette lunedì 26 e una non ha potuto essere portata a compimento e verrà ricuperata in data che rimane a determinare. La partita di Busto Arsizio fra Pro Patria e Sampdoria, cominciata con un bel sole, ha dovuto essere interrotta nel corso della ripresa per una improvvisa folata di nebbia.

Le tre squadre di testa hanno fatto un Natale grasso: hanno segnato la bellezza di 13 reti fra tutte e tre, imitate e superata nell'abbondanza del punteggio solo dalla Roma che ha schiacciato la Bari sotto una valanga della mole di un sei a zero.

La gara più attesa, quella di Bologna, ha visto il più facile dei successi della Juventus. Grazie principalmente ad errori casuali della difesa petroniana, i bianco-neri si sono trovati la vittoria nelle mani prima ancora di combattere per essa: non hanno avuto altro da fare che pensare a mantenerla e sono riusciti anche ad arrotondarla prima del termine. Con identico scarto di punti l'Inter ha sconfitto il Como in riva al lago. I nerazzurri stanno traversando un ottimo periodo di forma e il successo ottenuto in questa occasione ha impressionato per il modo in cui è stato raggiunto. Più duramente ha dovuto combattere il Milan, a San Siro, per piegare il Padova. La situazione in testa alla classifica è rimasta quindi inalterata.

In fondo della classifica si è avuto il solito trambusto, alimenti principali del quale sono stati la vittoria di stretta misura riportata dal Venezia in casa propria sulla Lucchese, e il netto successo ottenuto dal Genoa, pure in casa propria, a danno del Novara. Il Bologna ancora incompleto e in travaglio di riorganizzazione, e contrapposto per di più ad una Juventus, non ha potuto mai versi di dove si trovava, ma la Bari ha fatto tutto uno sciviolone in basso. Le uniche che si trovano nella seconda metà della classifica, e anche qualcuna di quelle che stanno nella metà superiore, hanno collezionato un totale di reti al passivo veramente impressionante: 55 il Venezia, 45 il Bari, 39 la Lucchese, 34 il Novara, 33 il Palermo e il Bologna, 31 la Roma e il Torino, per cui dieci contendenti su venti hanno il bilancio del punteggio in disesto: il passivo è in esso superiore all'attivo.

Abbiamo menzionato il Torino. Ha perso un altro punto sul proprio terreno con la Lazio questa volta, e malgrado l'ardore profuso nella lotta ha confermato di trovarsi in periodo di difficoltà.

Completa la rassegna quando si è detto che quattro squadre solo si sono hanno vinto nella giornata sul proprio campo — generosità di padrone di casa per la ricorrenza — e che trenta sole reti sono state segnate dalle linee di attacco — segno di poco appetito in occasione delle feste.

Vittorio Pozzo

Gli allenatori di calcio, nell'assemblea tenuta ieri a Firenze, hanno nominato presidente del loro consiglio direttivo il signor Corbioni, segretario Ricordi e consiglieri Bigogno, Rocco e Fiorentini.

La partita Pro Patria-Sampdoria, sospesa il giorno di Natale per la nebbia, sarà ricuperata entro il 12 gennaio, ossia prima dell'inizio del girone di ritorno.

Gli sciatori - studenti italiani battono gli inglesi al Sestriere

Sestriere, 27 dicembre.

Il tradizionale incontro fra il British University Ski Club e l'Italiano Sci Club 18, sulla combinata alpina di discesa e slalom, si è concluso oggi. Mentre gli italiani hanno riportato la vittoria nello slalom, gli inglesi si sono presi la rivincita in discesa con Coté. Nella classifica combinata, valevole per il risultato finale dell'incontro, lo Sci Club 18 ha vinto per lieve scarto di punti.

Gara di slalom: 1. Serralunga, 1'43"; 2. Ruffieldt, 1'37"6; 3. Nordio, 1'56"; 4. Asta, 2'1"4; 5. Nasi.

Gara di discesa: 1. Coté, 1'51"2; 2. Nordio, 1'55"3; 3. Ruffield, 2'0"1; 4. Serralunga, 2'1"4; 5. Di Sambuy, 2'3"; 6. Nasi, 2'4"1.

Classifica combinata: 1. Serralunga, p. 193,9; 2. Nordio, 194,8; 3. Ruffieldi, 199,02; 4. Coté, 215,08; 5. Nasi, 216,74; 6. Asta, 219,46.

Classifica per squadre: 1. Sci Club 18, p. 1050; 2. British University Sky Club, p. 1100.

Riunione dell'U.V.I. a Livorno

Milano, 27 dicembre.

Il comm. Adriano Bodoni partirà domattina da Milano per Livorno dove presiederà la riunione del consiglio direttivo dell'U.V.I. convocato per i giorni 29 e 30 dicembre.

Prima di tutto il consiglio direttivo dovrà procedere all'assegnazione delle diverse cariche inerenti alla nomina della commissione tecnico sportiva. Sono noti in proposito i commenti sorti a riguardo della designazione dell'ex-campione del mondo Alfredo Binda alla carica di commissario tecnico della strada per i professionisti. Inoltre sarà trattato l'argomento relativo alla formula del campionato su strada per il 1950, con eventuale adozione della prova unica per la gara dei professionisti.

Fusaro incontra Malè per il titolo dei «leggeri»

Milano, 27 dicembre.

Domani, a Milano, Fusaro incontra Malè per il titolo italiano dei leggeri. Valdè Fusaro vuol riprendere quel campionato che già fu suo. Il ricordo del suo vittorioso incontro con Bisterzo gli è sempre presente e poichè il fuori classe Protetti si disinteressa del titolo nazionale, pago di quello maggiore che abbraccia tutto il pugilato continentale. Il suo compito è di molto più facile.

Al Velodromo il mezzo-premi di questa settimana assomma a lire 144.121.103. Ad ognuno dei sette «dodici» spettano lire 20.594.361, e ad ognuno dei 317 «undici» lire 227.320.

Guido Fiorenzi e Antonio De Curti sono stati dichiarati temporaneamente non idonei agli incontri di pugilato.

REGALI
di qualità e di buon gusto. Assortimento meraviglioso di articoli utili, pratici, desiderati. Vagnino, via Lagrange 8, Torino

TELEFUNKEN - SIEMENS
C.G.E. - PHONOLA
PHILIPS - MAGNADYNE
ecc., anche a lunghe rateazioni da
RADIO TIRONE
Piazza Vittorio Veneto, n. 8

CASINO MUNICIPALE
di Briançon
(a 16 km. da Clariere)
Inaugurazione 31 dicembre
Sport invernali, Night Club, restaurant
Informazioni «DHIARIVA»
Piazza Castello 95 - Torino

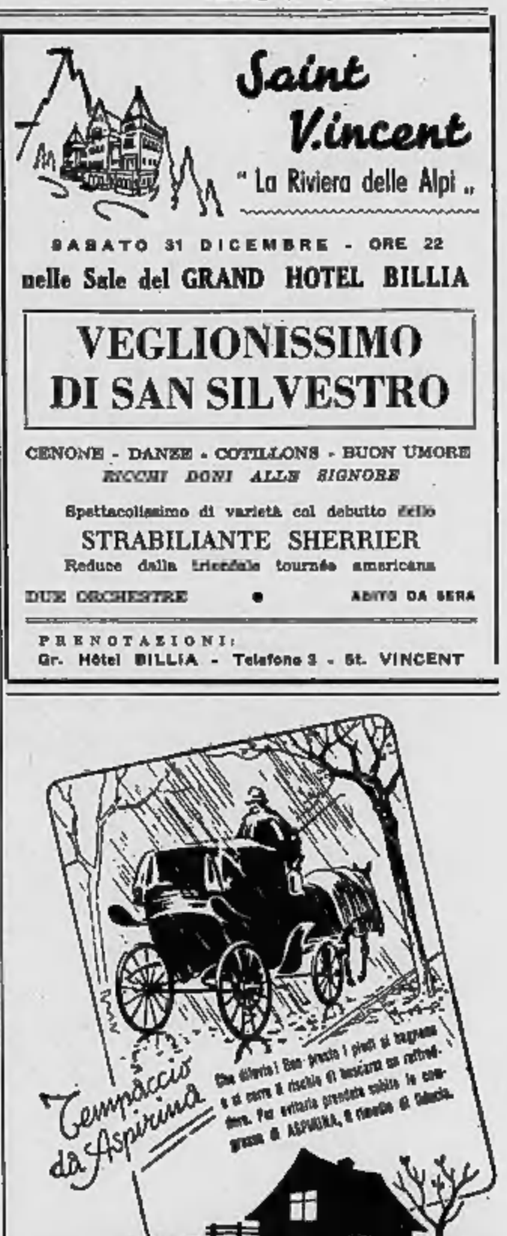
Dr. CHIUSANO Comm. Carlo
Corso Francia 26, ore 10-12 - 16-18
Cura senza operazione
EMORROIDI - RAGADI

Malattie veneree, pelle, nervose e delle ghiandole a secrezione interna
DOTTOR MACCHIAVELLO
Via Nizza, 17 Ore 14-20 Tel. 11-11

Dr. P. ADLER - Specialista
Malattie della Pelle e Veneree
Via Cesare Battisti 2 ang. via Roma
Ore 9-12, 13-19; fest. 10-12; tel. 45-646

Dott. A. BONNET, Specialista in
MALATTIE DELLA PELLE e VENEREE
Corso Re Umberto 33 - Sale separate
Riceve ore 9-10; 14-20 - Festivi 10-12

Ostetrica Abbriata-Regge
Via Po 2, vicino Piazza Castello
Telefono 43-104 - TORINO



SABATO 31 DICEMBRE - ORE 22
nelle Sale del GRAND HOTEL BILLIA

VEGLIONISSIMO DI SAN SILVESTRO

CENONE - DANZE - COTILLONS - BUON UMORE
RICCHI DONI ALLE SIGNORE

Spettacolarissimo di varietà col debutto dello
STRABILIANTE SHERRIER
Reduce dalla triennale tournée americana

DUE ORCHESTRE • ABITO DA SERA

PRENOTAZIONI:
Gr. Hôtel BILLIA - Telefono 3 - St. VINCENT

CERTOSINO

I fermenti lattici del CERTOSINO deliziano il palato aiutano lo stomaco regolano l'intestino

Galbani MELZO

...Meglio della pannà.

Impreveduamente spirava in Torino

Arnaldo Raso
Colonnello di Cavalleria

Desolati partecipano: la moglie Anna Lamberti, i figli Teresa col marito dott. Severino Ferraro e bimbe, rag. Carlo con la moglie M. Laura Fiorantino e bimbi, il fratello Giovanni, cognati, nipoti e parenti. I funerali mercoledì 28 corr. ore 15,30 da via Ilarione Petitti 19.

Si uniscono al dolore della famiglia Ferraro gli amici Giuseppina, Ferraris, Fornari, Fornasari, Trucchi, Rondelli.

Il 25 dicembre è mancato

Carlo Provenzali

Secondo la volontà del defunto ne danno il doloroso annuncio i funerali avranno luogo mercoledì 28 alle ore 16,30 nella cappella del Cimitero Generale. Si ringraziano fin d'ora le gentili persone che vorranno intervenire.

Via Chialdini, 37.

Lasciò nel dolore i suoi figli e parenti tutti l'anima buona di

Antonio Gobetti
di anni 73

I funerali semplici, come era lui, avranno luogo mercoledì ore 14,30 dall'Ospedale Mauriziano corso Re Umberto angolo corso Magellano. La presente serve di partecipazione e ringraziamento Causa da cenresa una volontà non fiori non lutto.

UNA PREGHIERA

Dopo lunghe sofferenze è cristianamente mancata ai suoi cari

Scaglia Caterina Augusta
Ved. Sapello

Danno il doloroso annuncio il figlio dott. Mario con la moglie Mirella Rissone, il fratello Pietro (Buenos Aires), la sorella Lina in Ramella, cognati, nipoti e parenti tutti. L'accompagnamento funebre giovedì 29 ore 9,30 dall'Ospedale Molinette (via Santena).

E' mancato ai suoi cari

Corvi Giuseppe
di anni 85

Ne danno il triste annuncio il figlio Luigi con la consorte Tecla Emilia; la nipote Silvana, la nuora ed il cognato, i nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi mercoledì 28 alle ore 16,30 partendo da via S. Massimo, 6.

La famiglia della compianta

Angelina Traverso

ringrazia amici e conoscenti per la commovente dimostrazione di affetto tributata alla cara scomparsa. Uno speciale ringraziamento alla carissima Domenica Treves e famiglia, alla cara amica Giuseppina Novara e figli ed a Lia e Piero Emili. La Messa di trigesima sarà celebrata nella Chiesa del S. Sudario (via Pinerolo 14) il giorno 17 gennaio alle 9,30.

Nel primo triste anniversario della morte di

Schiapparelli Teresa in Chiantaretto

il marito inconsolabile, e figlio Primo ed Edvado, con immutato dolore la ricordano a parenti, amici e a coloro che le vollero bene e ne apprezzarono la sua grande bontà.

Mancata e dilanzato, vivamente ringraziano tutti coloro che presero parte al loro dolore per la perdita della cara

Nocco Emma

Il 26 corr. cristianamente è mancata

Rubiola Andreina n. Corva

Lo annunciano a funerali avvenuti: il marito Luigi, i figli Egidio e Aldo con le mogli e nipoti; la figlia Magda, sorella, cognate, nipoti e parenti tutti. Un particolare ringraziamento al dott. Viola e a suor Costanza che amorevolmente l'assistettero. La presente serve da ringraziamento per quanti presero parte al dolore della famiglia.

Consolata Bogliassino

si è ricongiunta a Dio al termine della sua serena giornata. Le sorelle Rita e Maria, la cugina Ottavia e parenti tutti, ne danno angosciati il triste annuncio. I funerali avranno luogo mercoledì 28 alle ore 16,30 nella cappella del Cimitero Generale. Si ringraziano fin d'ora le gentili persone che vorranno intervenire.

Via Chialdini, 37.

Il 25 dicembre è mancato

Carlo Provenzali

Secondo la volontà del defunto ne danno il doloroso annuncio i funerali avranno luogo giovedì 29 corrente alle ore 16 partendo dall'abitazione del defunto, via Palestro 22.

Ivrea, 27 dicembre 1949.

Il giorno 25 dicembre in Bosentino è mancata all'affetto dei suoi cari

Angela Caterina Vercellone
Ved. Caravoglia

A funerali avvenuti ne danno il triste annuncio le figlie: Maria Rosa col marito Carosso dott. Carlo e il figlio Cornelio; Elena con il marito Luigi Bassano, e figlia Nini. Per espressa volontà dell'estinta la famiglia non prende lutto.

Dopo lunga e penosa malattia, si è spento cristianamente l'anima buona di

Esma Giuseppe
di anni 57

Ne danno il doloroso annuncio il fratello Battista e figli, la sorella Maria ved. Manzon e figli, il cognato Berda Michele e figlia, nipoti, cugini e parenti tutti. La sepoltura avrà luogo mercoledì 28 corr. alle ore 15 partendo dalla Cascina Trotetti, corso Orbassano n. 397, indi la cara salma proseguirà per Beinasco. Non fiorna preghiere.

Oggi dopo lunghe sofferenze sopportate con santa rassegnazione, munito dei conforti religiosi, raggiungeva nell'abbraccio eterno, dopo pochi mesi, l'amata sorella e il caro Gino

Ugo Spagliardi
d'anni 62

Ne danno angosciati il doloroso annuncio la moglie Ida Faga e i nipoti Paola, Luisa, Giorgio; il cognato Umberto Ratieri e figli, gli suoceri, gli zii, cugini e parenti tutti.

I funerali avranno luogo giovedì 29 corrente alle ore 16 partendo dall'abitazione del defunto, via Palestro 22.

Ivrea, 27 dicembre 1949.